TORINO
Anno 78 Num. 67
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-943

LA STAMPA

MARTEDI'
7 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 350 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 55. — C. C. P. N. 2/1360.

Mentre gli eventi maturano

Discorso agli scettici della socializzazione

La socializzazione ha due nemici: gli scettici e gli apologisti. Questi, sono i nemici senza saperlo, che la danneggiano facendosi in quattro per giovarle, si sono messi, per la voglia generosa di esaltarla, a sfoggiare i superlativi più fascinosi, a gridare aperticatamente che l'età dell'oro, mercè essa, incomincia, s'è già aperta, che i suoi doni copiosi sono ormai a portata di mano di tutti e non fa d'uopo nemmeno compiere il minimo sforzo d'un piccolo movimento del braccio per raccoglierli, che essi stanno già per piovere dal cielo come la biblica manna; che non ci sono più problemi da risolvere per l'umanità, essendo risolto — risolto dicono — il problema dei problemi; che da oggi non esistono più differenze sociali, niente più ricchi e poveri, perchè la povertà è stata abolita, che il bisogno non picchierà più a nessuna porta, poichè tutti si diventerà «padroni»; che le dissonanze appartengono al mondo di ieri poichè tutto d'oggi in poi sarà armonia essendo il mondo della produzione e del lavoro regolato come il più perfetto degli orologi svizzeri, per cui vedremo il lavoratore scambiare i fiori per l'onomastico e il panettone a Natale col datore, il padron di casa cedere il passo all'inquilino che gli dà manate cordiali sulle spalle, l'oste che tiene per sè una partita di vino nella quale sia distrattamente caduta una goccia d'acqua onde non danneggiare l'avventore... L'avvento in terra del regno dei cieli, insomma, il paese di Bengodi mutato in realtà dalle pagine del libro, dove le montagne sono di formaggio grattugiato, e gli alberi d'oro, le montagne d'oro.

Che la socializzazione rappresenti, e sia, una gran cosa, la più alta parola di giustizia sociale che sia stata detta forse dall'avvento del cristianesimo in poi, è un fatto, un dato preciso e incontrovertibile; ma che debba essere considerata più con la mentalità dello scienziato davanti alla riuscita del primo esperimento della ricerca intrapresa che con quella dell'invitato a nozze che altro dovere non ha, da parte sua, all'infuori di quello di gridare «Viva gli sposi» e di battere le mani, è pure un fatto. E lo scienziato, davanti a quel tale esperimento, può gridare sì, nel primo momento *Eureka!*, ma subito dopo aggrotta le ciglia, poichè sente la responsabilità che gli deriva da quella riuscita teorica, ottenuta in gabinetto e sul libro dei calcoli, e si preoccupa per il più grave compito che lo aspetta, di trasformare la ricerca in conquista operante, di applicarla praticamente: perchè sennò essa sarà sì ricordata dagli storici del ramo e forse qualche giorno lontano potrà fruttargli anche una lapide come precursore, quando altri l'avranno sviluppata e applicata, sulla facciata della casa natale, ma da lui direttamente l'umanità non avrà avuto pratici vantaggi. Questa umanità che onora sì Alessandro Volta che scoprì la pila, ma sente più popolare Edison che le diè la lampadina elettrica; ammira e colloca — anche perchè sono trascorsi tanti secoli dalla sua morte — nell'empireo dei divinatori Leonardo e gli dedica Mostre al centenario, ma i frutti dei brevetti delle cento e cento invenzioni da lui intraviste e abbozzate, dall'argano idraulico all'aeroplano, vanno ad altri.

E poichè non vogliamo, e così non sarà, perchè sta per essere diversamente come diremo, con la socializzazione ripetere Leonardo e Volta, nè, per intenderci meglio, l'episodio più vicino del corporativismo che in Italia nacque e altrove viene applicato, ecco che siamo inseriti fin dal primo momento contro gli apologisti per partito preso, e li collochiamo tra i nemici, anche se sono i «nemici buoni», della socializzazione; la quale per essi minacciò, e in parte avvenne, di essere presentata come l'invenzione di un geniale congegno al quale basta imprimere un leggero movimento perchè funzioni, e che l'utente... sia dispensato anche dal manovrarlo: c'è chi pensa per lui, che, da parte sua, non dovrà curarsi d'altro se non di raccogliere i copiosi frutti. Difficoltà di realizzazione, ostacoli, resistenze, inconvenienti pratici dell'applicazione, responsabilità del lavoratore? Tutto gli apologisti danno per superato, considerano preoccupazioni fuori di posto, perchè le difficoltà non esistono, gli ostacoli — come detta il Dizionario elementare del Perfetto Conformista (*Ed. Stamos & C.*) — vengono travolti dalla rivoluzione, le resistenze si infrangono davanti alla nostra adamantina volontà di conquista, il lavoratore italiano è maturo perchè è il più intelligente dei lavoratori, ecc. E così sia.

Conseguenza di questo insegnamento? Che le masse accolsero dapprima con diffidenza la socializzazione, come erano abituate a fare d'ogni notizia strombazzata senza risparmio ed economia di colpi; poi, appresa che ebbero la promulgazione del decreto, dissero: è una bellissima cosa; ma restarono, e sono, in attesa, che i doni copiosi di questa provvidenza piovan loro dal cielo, e che sia presto... perchè la paga non basta. Ecco a quale comun denominatore, nella mentalità corrente, fu ridotta la socializzazione: alla partecipazione degli utili, a una specie di integrazione salariale (!), perchè partecipazionismo fu inteso in tale ristrettissimo senso, non già come partecipazione alla vita, all'andamento, alle vicende, alla responsabilità dell'impresa, che è ben più alta ed altra cosa, di cui la partecipazione agli utili — quando questi utili ci sono, quando i lavoratori hanno saputo conseguirli, cioè farli conseguire all'impresa — è una parte, e nemmeno la più cospicua.

Per questo noi, quando udimmo dalla bocca del ministro Tarchi in un recente incontro elogiare l'iniziativa della Federazione di Torino per un corso di preparazione dei lavoratori alla socializzazione, abbiamo provato un senso di profonda soddisfazione, perchè rappresentava per noi il confortevole segno che in alto non si è dello stesso parere degli apologisti, e si pone l'accento sul dato fondamentale, si ritiene l'opportunità di educare le masse a intendere la portata, a penetrare il valore, a conoscere sotto tutti gli aspetti il senso della grande conquista che esse *devono operare*. Occorrerà, ripetiamo, per questo, rivedere l'impostazione della propaganda sulla socializzazione; propaganda che finora la radio e in generale la stampa impostarono piuttosto in senso demagogico, prestando il fianco alla propaganda nemica interna ed esterna che prese a considerarla come una concessione all'exigenza del momento, un expediente per accaparrarsi il consenso dei lavoratori. Mai fu implantata denigrazione più in malafede di questa: d'accordo. Ma ad essa, involontariamente, noi stessi prestammo, come si diceva, il fianco.

Il nemico sarebbe uno, però, restano pur sempre gli scettici, in buona o in malafede che siano, a qualsiasi categoria appartengano. Però, diciamo subito, il pericolo da essi rappresentato è stato già in parte e verrà prestissimo totalmente neutralizzato.

Lo è stato in parte, come a meno di un mese di distanza dalla Premessa si ebbe la promulgazione del decreto; sarà neutralizzato prestissimo totalmente, come — crediamo di poter dire fra giorni o fra qualche settimana per essere prudenti — usciranno i primi decreti esecutivi, per mettere in atto la socializzazione.

Scrollarono le spalle, gli scettici, alla lettura del Manifesto di Verona che gettava le basi della grande innovazione. Allora (15 novembre 1943) si era ancora allo stato fluido, la Repubblica Sociale trovava pochi credenti in casa e fuori, e ogni sera, i miscredenti, si coricavano con la speranza che non avrebbe albeggiato sul nuovo Stato. Poi, come questo, invece, prese ad affermarsi, e ogni scettico che si rispetti e sia degno di questo bell'epiteto non può abbandonare la sua posizione mentale, si spostarono d'un tantino e dissero: però la faccenda della socializzazione non avrà seguito, perchè Mussolini, ora che si è riaffermato, ha bisogno di star quieto, avrà altro da fare, e lascierà le cose come stanno. Che interesse può avere a inimicarsi noi industriali?

Fulmine a ciel sereno, e proprio quando nessuno lo avrebbe sospettato — così presto e in quei giorni — ecco scoccare il 14 gennaio la «Premessa». Ma nemmeno davanti ad essa, seppure li lasciò un tantino raggelati, gli scettici smobilitarono; è una premessa, ma non vuol dire di più; sarebbe pazzesco impelagarsi in una avventura del genere in questi momenti. Sopraggiunse, a breve distanza, il decreto coi suoi 46 articoli e l'appendice, e se al primo annuncio gli scettici ebbero un tremito e vissero qualche ora d'orgasmo, poi tirarono il fiato leggendo quelle tre righe in cui è detto: «La data d'entrata in vigore della presente legge sarà stabilita con successivo decreto». Ecco la chiave di volta di tutto il sistema, ecco la spiegazione dell'enigma, ecco la puntina d'ago che fa sgonfiare il pallone di gomma vellina; vedremo quando sarà quella data, probabilmente il giorno del mai. E continuarono a restare scettici, ancorchè la Borsa accusasse il colpo (se lo accusò, e non compì invece una di quelle manovre che per i più restano misteriose, se non operò cioè il cedimento per far giocare al ribasso gli speculatori a spese dei risparmiatori che si lasciarono impressionare e presero a vendere); ma poi — e questo avvalora il sospetto del trucco — la Borsa si riprese, i titoli anche più sospettati riguadagnarono quota, e gli scettici della socializzazione continuarono ad avere ragione: non si farà, non si farà.

E invece, noi possiamo dire e assicurare che si farà, che l'economia italiana sta per essere socializzata, e se finora è stato dimostrato come si bruciano le tappe, meglio lo sarà d'ora in poi, nella fase esecutiva. Non è una nostra impressione, questa, ma un dato certo, che teniamo da fonte autorizzata.

Sarà smontato allora lo scetticismo? In parte sì, e diventerà recriminazione — nella parte stolta —; o rassegnazione, o, nella parte migliore che pure non manca, comprensione; perchè molte posizioni mentali risultano già scosse, e molti sono quelli che se ieri l'avversarono oggi l'accettano, essendo riusciti a penetrarne il senso di ineluttabile giustizia che da essa si sprigiona. Ma la parte lo scetticismo perdura, e, contro questa frazione non ci sarà nulla da fare. Sappiamo quali sono i supposti fondamenti delle loro speranze, tutti d'ordine esterno, e se non li elenchiamo è soltanto per non avvalorarli; diciamo soltanto, e c'intende chi vuole, chi, tra gli scettici, ha un po' di lume d'intelligenza, che quei loro fondamenti... sono tutti, diciamo tutti, infondati. Perchè la Repubblica sociale è una realtà, vivente e operante, non una parvenza, ha una propria volontà che nessun altro se non i suoi governanti domina, direttive proprie che verranno attuate a ogni costo; e tra, quelle direttive, fondamentale è la socializzazione, che pertanto verrà attuata, sia per esterio.

Crediamo di esserci spiegati chiaramente su questo punto; lo abbiamo fatto al fine di aiutare gli scettici in buona fede a ravvedersi, a spostarsi dalla loro preconcetta posizione, prima che siano costretti a fare la figura dei ritardatari, dei riluttanti, dei rimorchiati. Non ci facciamo illusione che le nostre parole siano intese totalitariamente da tutti, perchè, ammonisce Dante

A chi natura non lo volle dire
non diran mille Ateni e mille Rome.

Lo dirà la realtà soltanto, quando resteranno, come resteranno, sopraffatti e travolti.

Franco de Agazio

La lotta dal settore di Crivoi Rog al Baltico

Vitebsk Pleskau e Narva epicentri della battaglia nel nord

Berlino, 6 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale il nemico ha continuato senza successo i suoi attacchi a sud di Crivoi Rog. Il punto nevralgico degli attacchi di sfondamento sovietici è ora situato nel settore di Svenigorodca, dove i sovietici sono passati ieri all'attacco con importanti forze di fanteria e di carri armati, e particolarmente nella zona a sud di Scepetovca, dove la battaglia difensiva con forze bolsceviche ulteriormente avanzanti ha preso un carattere di grande violenza. In ambedue i settori, le nostre truppe sostengono aspri combattimenti difensivi. Il nemico ha perduto in queste zone 89 carri armati.

Nel settore centrale del fronte, presso l'autostrada Smolensk-Orscia, sono falliti attacchi lanciati a più riprese da numerosi carri armati nemici con elevate perdite umane per l'avversario.

A sud-est di Vitebsk, i nostri granatieri, brillantemente appoggiati da «Tigre», cannoni d'assalto, pezzi anticarro e artiglieria contraerea, hanno conseguito nuovamente un pieno successo difensivo contro i tentativi di sfondamento continuati anche ieri dai sovietici.

Anche a nord di Pleskau e presso Narva sono stati respinti, in accaniti combattimenti, ripetuti attacchi nemici. Alcune brecce hanno potuto essere eliminate e ridotte con riusciti contrattacchi.

Nei combattimenti difensivi svoltisi nel settore meridionale del fronte orientale si sono segnalate in modo particolare la 46a Divisione di Fanteria «Franconia - Germania dei Sudeti» al comando del ten. gen. Raspke, e la 23a Divisione corazzata «Marca Orientale - Baden» al comando del maggior generale Kraeber.

In Italia non si sono svolte operazioni di particolare importanza.

Nella notte fra il 5 e il 6 marzo, aerosiluranti nemici hanno affondato a nord di Borkum il vapore svedese «Diana» navigante in un convoglio tedesco. Due dei tre aerei attaccanti sono stati abbattuti dalle unità di scorta del convoglio e dalla contraerea di bordo.

Nella difesa da attacchi aerei nemici contro capisaldi tedeschi nei territori occupati ad occidente sono stati abbattuti ieri 8 aeroplani avversari, fra cui 3 bombardieri.

La notte passata alcuni aerei nemici in volo di molestia hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale.

SUI FRONTI ITALIANI

Prigionieri americani catturati in scontri di pattuglie

Fronte italiano, 6 marzo.

Nel settore della testa di sbarco continua la pressione germanica contro lo schieramento alleato.

Il nemico ha sferrato alcuni contrattacchi nella zona a sud-ovest di Cisterna, ma è stato respinto subendo sensibili perdite.

Le truppe del Reich procedono sistematicamente al miglioramento delle loro posizioni avanzate.

Scontri di pattuglie lungo la scarpata del fosso della Moletta ai lati della via Anziate e a sud di Carroceto si sono risolti con la cattura di alcuni prigionieri nord-americani e la distruzione di posti di vedetta avversari.

Le artiglierie germaniche continuano a martellare intensamente obiettivi fissi e mobili sulla costa pontina.

I movimenti di sbarco e l'afflusso dei rifornimenti degli anglo-americani sono fortemente ostacolati dal tiro dei grossi calibri e da forti attacchi delle formazioni della Luftwaffe.

Nei settori di Cassino, del medio Garigliano e del litorale adriatico, dopo la vivace attività combattiva delle opposte pattuglie, non si segnalano avvenimenti di particolare rilievo.

11 aerei nemici abbattuti nei cieli francesi

Berlino, 6 marzo.

Nel corso di azioni terroristiche effettuate ieri da bombardieri americani su territori francesi, la caccia germanica ha abbattuto, secondo accertamenti non ancora completati, 11 velivoli nemici.

Smentita ufficiale bulgara all'occupazione di tre circondari macedoni

Sofia, 6 marzo.

L'organo governativo *Dnes* pubblica una smentita ufficiale dell'Agenzia telegrafica bulgara del seguente tenore: «Contrariamente ad alcune notizie diramate da agenzie straniere, siamo autorizzati da fonte competente a smentire le voci, secondo cui truppe bulgare avrebbero recentemente occupato tre circondari della Macedonia».



Uno splendido esempio stanno dando le donne italiane: esse accorrono ai centri di mobilitazione per offrire la loro opera per la rinascita della Patria. Nella foto alcune giovani del G.U.F. addette alle squadre di pronto soccorso

Le navi italiane sotto bandiera russa

Roosevelt ha obbedito a un preciso volere di Stalin

La pietosa protesta di Vittorio e di Badoglio

Lisbona, 6 marzo.

Questi ambienti neutrali si occupano oggi col più vivo interesse della cessione di un terzo della flotta italiana alla marina da guerra bolscevica, annunciata, come è noto, da Roosevelt nella sua ultima conferenza con i giornalisti addetti alla Casa Bianca.

Con un sottile velo di ironia vengono accolte le reazioni di Badoglio alla notizia e si sottolinea come, tanto la Reuter, quanto l'United Press continuino ad insistere sul tasto dell'amara sorpresa provata dall'ex-maresciallo e dai suoi collaboratori di fronte all'annuncio.

Amara disillusione

Il corrispondente da Napoli della Reuter dice ancora nei suoi ultimi dispacci che la notizia «è arrivata nei circoli badogliani come un fulmine a ciel sereno» e continua scrivendo: «Non v'è dubbio che i circoli del governo di Badoglio ultimamente accarezzavano la speranza che sarebbe stato loro consentito di riportare in combattimento la loro flotta a fianco degli alleati e possibilmente contro il Giappone. In colloqui che io ho avuto recentemente col ministro della marina, ho potuto discernere, dall'espressione del suo volto, che nutriva grandi speranze sul ruolo che avrebbe avuto la marina nel guadagnare all'Italia la veste di alleata. L'odierno comunicato vi getta uno spesso velo di amara disillusione».

Il corrispondente dell'United Press, a sua volta, telegrafa che «Badoglio, dopo essersi vanamente rivolto al presidente della Commissione alleata di controllo, Mac Farlam, per avere spiegazioni, ha comunicato a Londra e a Washington che, se entro oggi, lunedì, alle ore 12, non avrà ottenuto esaurienti informazioni, darà le dimissioni».

La minaccia dell'ex-maresciallo, si dice in questi ambienti neutrali, non ha, però, alcuna probabilità di buona riuscita, poichè gli anglo-americani non annettono alcuna importanza alla sua permanenza, o meno, al governo.

Del resto, una certa risposta Badoglio la può trovare in quanto ieri ha dichiarato da una radio americana il famigerato Pertinax, diventato un autentico portavoce di Roosevelt per le questioni mediterranee. Pertinax ha cominciato col chiedersi perchè Roosevelt abbia improvvisamente reso noto l'avvenuto trasferimento di una parte della flotta italiana alla Russia e perchè il messaggio consegnato da Stalin al suo ambasciatore a Washington 15 giorni fa trattasse appunto questo affare. Dopo aver scartato come poco attendibili varie ipotesi, il giornalista afferma che, a suo giudizio, il bandolo della matassa è connesso a ragioni di ordine strategico militare. In altre parole, la Russia si accingerebbe a costituire, con una parte della marina italiana, una squadra navale sovietica che collaborerà contemporaneamente con Tito e con Alexander. Occupandosi, poi, dei penosi effetti provocati dalla notizia negli ambienti della corona e del governo Badoglio, Pertinax ha detto: «Ogni lamentela del re e di Badoglio, di cui danno notizia i dispacci di stampa, non dovrebbe stupire nessuno: in realtà essi non hanno nessun diritto di protestare». Dopo aver rilevato che «l'armistizio firmato dal governo regio dà ai vincitori tutti i diritti», il commentatore ha espresso un tremendo giudizio contro Vittorio Emanuele e i suoi soci, dicendo: «Altri sarebbero, senza dubbio alcuno, meno servili, mentre essi, per paura di essere cacciati, rimangono tranquilli».

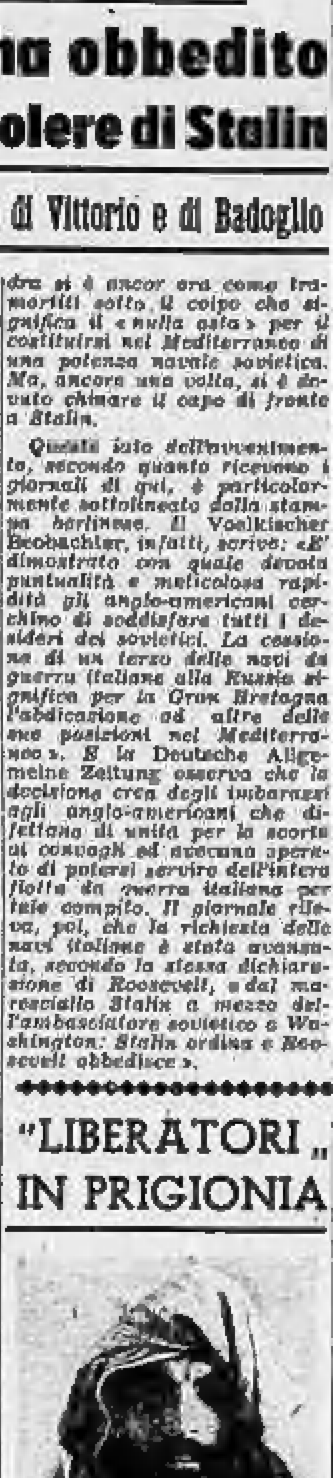
Chinare il capo

Gli uomini della capitolazione sono così servili a dovere. Le pedate e gli schiaffi degli... alleati e dei cobelligeranti si succedono senza interruzione.

D'altra parte, anche se Washington volesse dare soddisfazione a Badoglio, come lo potrebbe, visto che questa faccenda non è altro che un'ennesima imposizione di Mosca agli anglo-americani? A Londra si è ancor ora come tramortiti sotto il colpo che significa il «nulla osta» per il costituirsi nel Mediterraneo di una potenza navale sovietica. Ma, ancora una volta, si è dovuto chinare il capo di fronte a Stalin.

Questo lato dell'avvenimento, secondo quanto ricevono i giornali di qui, è particolarmente sottolineato dalla stampa berlinese. Il Voelkischer Beobachter, infatti, scrive: «E' dimostrato con quale devota puntualità e meticolosa rapidità gli anglo-americani cerchino di soddisfare tutti i desideri dei sovietici. La cessione di un terzo delle navi da guerra italiane alla Russia significa per la Gran Bretagna l'abdicazione ad altre delle sue posizioni nel Mediterraneo». E la Deutsche Allgemeine Zeitung osserva che la decisione crea degli imbarazzi agli anglo-americani che difettano di unità per le scorte ai convogli ed avevano sperato di potersi servire dell'intera flotta da guerra italiana per tale compito. Il giornale rileva, poi, che la richiesta delle navi italiane è stata avanzata, secondo la stessa dichiarazione di Roosevelt, «dal maresciallo Stalin a mezzo dell'ambasciatore sovietico a Washington: Stalin ordina e Roosevelt obbedisce».

"LIBERATORI„ IN PRIGIONIA



Soldati delle più svariate razze combattono, com'è noto, sotto le insegne dei «liberatori» anglosassoni. Eccone alcuni catturati recentemente dai germanici sul fronte italiano

Delizie della "Francia libera„

Le miserabili condizioni dell'esercito degollista di Algeri

Cosa ne dice il comandante, generale De Lattre de Tassigny — Peggio che nella Legione Straniera — Le formazioni golliste definite dagli anglo-americani "la legione delle pulci„

Tangeri, 6 marzo.

Il primo invio americano di materiale da guerra per l'equipaggiamento dei 450.000 uomini dell'esercito del Comitato di Algeri ha raggiunto il porto di Algeri. Il generale De Lattre de Tassigny, al quale è affidata l'istruzione di questo esercito, ha dichiarato che per la sua organizzazione ci vorrà almeno un anno.

Egli ha detto, inoltre, di essere rimasto disgustato vedendo queste truppe. Le condizioni igieniche nelle baracche sono al di là di ogni descrizione. Non vi sono mezzi sanitari a disposizione e tutto è ancor peggiore di quel che non fosse nella pre-bellica legione straniera. Gli ospedali sono pieni di cimici e come infermiere vengono impiegate donne di malaffare. Le uniformi giacciono nei depositi senza nessuna cura fino a diventare dei cenci.

L'istruzione dei soldati — egli ha detto — viene fatta da persone non competenti, che non sanno nè leggere nè scrivere e che, generalmente, sono quasi sempre ubriache. Esse tentano di mantenere la disciplina con l'aiuto dei cani. Tutte le crudeltà e pervertimenti che vi erano nella legione straniera sono in voga anche nel nuovo esercito francese del Nord-Africa, con il risultato che le nuove reclute preferiscono i campi di concentramento alle baracche. Sarà molto difficile portare fuori da questo caos gli uomini perchè mancano completamente ufficiali adatti a far ciò ed attualmente non si può nemmeno intraprendere l'istruzione dello scarso personale che presenta qualche qualità di comando.

Il primo tentativo per riorganizzare quest'esercito franco-africano — egli ha proseguito — è stato fatto qualche tempo fa dal generale Juin, nei combattimenti sul teatro di guerra italiano. Alla testa di soli 22.000 uomini, i quali hanno combattuto con le formazioni britanniche ed americane, Juin aveva tentato di fare di essi un qualcosa di disciplinato, ma tuttavia il suo tentativo è fallito.

Il generale De Lattre de Tassigny si è inoltre lamentato del contegno delle truppe anglo-americane le quali non mancano, in qualunque occasione, di manifestare il loro disdegno nei riguardi dei soldati francesi. Ad Algeri ed in altre città dell'Algeria vi sono alcuni locali che sono aperti solamente ai soldati anglo-americani e dove i soldati francesi non possono assolutamente metter piede. Il nomignolo di «legione delle pulci», coniato dai soldati anglo-americani per queste truppe francesi, ha avuto grande successo ed è diventato di uso comune per tutti. Accade frequentemente che i civili che si trovano nei cinematografi si alzino dalle sedie quando, nella loro stessa fila, viene a sedersi un soldato francese.

La Palestina agli arabi

Violenta campagna di stampa contro i progetti filo-ebraici di Washington

Istanbul, 6 marzo.

La creazione di uno Stato ebraico in Palestina continua ad essere oggetto di violente critiche da parte della stampa dei paesi arabi.

Il libanese *Nauar*, ad esempio, facendosi interprete del malumore generale per il progetto nord-americano, dichiara essere «necessario un governo arabo rappresentante legalmente la Palestina indipendente» e aggiunge: «Non vogliamo che la Palestina rimanga più a lungo una breccia nella comunità araba».

Il *Nidal* afferma, a sua volta, che «a Gerusalemme dovrà essere costituito un governo esclusivamente arabo, come a Bagdad, al Cairo, a Damasco ed a Beirut».

L'organo siriano *Al Ikha*, qualificando la condotta degli Stati Uniti «inammissibile ed incredibile», scrive che negli ambienti arabi non si può approvare il fatto che gli americani abbiano mancato alla parola data non rispettando i patti fissati da essi stessi.

Chi uccise Trotzki?

Un mandato di cattura contro il pittore Siqueiros

Stoccolma, 6 marzo.

Si informa da Città del Messico che è stato colà emesso mandato di cattura contro il noto pittore Alfredo Siqueiros, sotto l'accusa di aver organizzato l'assassinio di Leone Trotzki, avvenuto il 23 settembre 1940.

Leone Trotzki, il fiero e temuto antagonista di Stalin, fuggito dalla Russia, si era rifugiato al Messico, e di là continuava la sua implacabile lotta contro il dittatore rosso, da lui accusato di aver tradito la rivoluzione comunista, piegandone lo spirito a possibilità e transazioni col capitalismo. Quanto Trotzki, iniziatore della rivoluzione, vedette giusto, hanno dimostrato i fatti che oggi si svolgono sotto i nostri occhi. L'atto d'accusa contro Stalin gli valse la morte. Gli agenti della Ghepeu, postisi sulle sue tracce, lo circondarono con insidie di ogni sorta, finchè il futuro «maresciallo» sovietico ebbe la soddisfazione di vedere il suo implacabile avversario eliminato per sempre.

Dati i rapporti odierni di Stalin con Roosevelt, che ha steso anche sul Messico le sue mani rapaci, desta pertanto una certa sorpresa che l'inchiesta per l'assassinio del celebre agitatore possa aver luogo. Vero è che il presunto organizzatore dell'assassinio si è dato alla latitanza.

Tutto il mondo civile contro i "gansters„ dell'aria

L'energica protesta del Cardinale Villeneuve a nome dell'Episcopato canadese

Lisbona, 6 marzo.

Il Cardinale Villeneuve, Arcivescovo di Quebec, è insorto energicamente contro i criminosi metodi di guerra seguiti dagli anglo-americani. In un appello rivolto alle autorità responsabili anglo-americane, l'alto Prelato ha chiesto che sia posto un limite alle distruzioni di monumenti di valore artistico e religioso. Il Cardinale, dicendosi interprete dei sentimenti di tutto l'Episcopato del Canadà, ha detto, secondo quanto riferisce la *Reuter*, che venga risparmiata almeno Roma «gloria della civiltà, centro dell'arte, della cultura e della Cristianità, oggetto di rispetto e di venerazione universale, e per i suoi venti secoli di storia a ragione denominata Città Eterna».

La polemica anglo-turca

Si attendono le dichiarazioni di Saragioglu e Menemengioglu

Scrive un giornale di Ankara: "Se dovremo batterci per la nostra libertà, sapremo farlo anche con i coltelli„ L'azione di Mosca in netto contrasto con Londra

Ankara, 6 marzo.

La tensione dei rapporti anglo-turchi, quale è stata provocata dai noti provvedimenti inglesi di sospensione delle forniture alla Turchia di materiale bellico e di petrolio e quale risulta dall'aspra polemica in corso fra i giornali di Ankara e quelli di Londra, è oggi più che mai discussa, sia negli ambienti politici che dall'uomo della strada. Siamo, infatti, nell'imminenza delle prime dichiarazioni ufficiali del Governo di Ankara.

Finora Londra e, accodandosi, Washington hanno preso delle misure ed i giornali si sono azzuffati, ma gli uomini politici turchi hanno taciuto. Ora, invece, come è stato annunciato, Saragioglu e Menemengioglu stanno per fare delle dichiarazioni ufficiali sull'argomento. Entrambi riferiranno sui rapporti anglo-turchi certamente domani, martedì, alla riunione del partito di Governo e non è improbabile che già oggi Saragioglu colga l'occasione della discussione parlamentare del bilancio per occuparsi della situazione.

Le parole del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri sono attese con giustificabile interesse e con comprensibile ansia. Saragioglu potrà lumeggiare gli aspetti della tensione, mentre Menemengioglu, che fu presente ai colloqui del Cairo fra il Presidente Inonu, Churchill e Roosevelt, e che, in quell'occasione ebbe conversazioni con Eden, potrà dire quali modificazioni di fatto sono da allora intervenute nei rapporti con Londra e con Washington.

I più autorevoli commentatori politici mettono, però, in guardia l'opinione pubblica dall'attendersi dichiarazioni sensazionali. Come è noto e come è provato da molte esperienze, i capi della politica turca sono molto prudenti nelle loro manifestazioni ed è assai improbabile che, anche in quest'occasione, essi si sbilancino e si lascino trascinare dall'atmosfera polemica a dichiarazioni eccessive. E', però, certo che le parole di Saragioglu e di Menemengioglu porteranno un notevole contributo di chiarificazione all'acuto momento politico.

Continua, intanto, ad essere molto commentato l'aspro intervento nella polemica del redattore-capo del *Vatan*, il noto giornalista K. M. Arsal, che, prendendosi per i denti con lo *Scotsman*, oltre a quanto già trasmessovi, ha scritto frasi di questo genere: «L'Inghilterra, quando tratta con noi, crede ancora di aver a che fare col popolo dei visir, ma si accorgerà di quanto è nel falso». «La lotta che si minaccia di scatenarci contro è per lo meno poco onesta», «Per quanto riguarda la sospensione dell'invio di materiale bellico, si sappia che noi non cambieremo strada per tutto il materiale del mondo intero; noi abbiamo già dimostrato a tutti che, quando si tratta di batterci per la nostra libertà e la nostra indipendenza, noi sappiamo farlo benissimo anche con i coltelli», «Per quanto riguarda la minaccia di impedirci di sedere al tavolo della pace, questa non è una minaccia che ci spaventi. Se la conferenza che segnala la fine del conflitto avrà per vero scopo la salvaguardia degli alti valori morali del mondo, se si dimostra di essersi liberati di ogni velleità di conquista e di ogni spirito di parte, allora noi avremo certamente il nostro posto al tavolo della pace. Ma se il tappeto verde sarà quello di un tavolo di briganti, noi non vogliamo nessun posto».

In parecchi ambienti, intanto, si sottolinea che all'atteggiamento provocatorio e minatorio di Londra e di Washington verso Ankara fa riscontro un significativo riserbo da parte di Mosca. Si afferma, anzi, da fonti molto bene informate che Vinogradof, ambasciatore sovietico in Turchia, non si sia peritato di far conoscere che il Cremlino non ha alcun interesse nel vedere intervenire la Turchia, tanto più che l'eventuale sua partecipazione al conflitto non potrebbe avere sbocchi che nei Balcani, cioè in un settore in cui Mosca fa chiaramente capire ad ogni piè sospinto non volere intrusioni di sorta, neppure da parte amica.

Anche in questo caso, dunque, le direttive politiche di Downing Street e della Casa Bianca si trovano in netto contrasto con quelle del Cremlino.

Come conclusione di queste note, vi diremo che un certo interesse viene in questi giorni rivolto alla Bulgaria anche essa fatta segno ad ogni sorta di pressioni da parte anglo-americana, onde costringerla ad allontanarsi dalla Germania. Contro Sofia viene scatenata un'autentica guerra dei nervi ed oggi il corrispondente dal Cairo del *Times* ha addirittura telegrafato al suo giornale che la Bulgaria sarebbe «propensa a diventare cobelligerante degli anglo-americani, a patto che le fosse concesso di conservare il possesso dei territori occupati con l'aiuto dei tedeschi». Il corrispondente, prudentemente, conclude dicendo che «difficilmente queste condizioni potrebbero essere accettate da Londra e Washington». Pare un po' la storia della volpe e dell'uva...

IN ARGENTINA

Farrell «disconosciuto»

Le ripercussioni economiche della crisi negli Stati sud-americani

Lisbona, 6 marzo.

A malgrado delle dichiarazioni concilianti del nuovo Governo argentino, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti continuano a dimostrare nei riguardi di esso la massima diffidenza, specie per il fatto che Farrell ha immediatamente confermato la sua intenzione di mantenere il riconoscimento del Governo rivoluzionario boliviano e di non spingere in nessun caso il proprio paese alla guerra.

L'Ufficio Britannico di Informazioni comunica infatti che l'ambasciatore inglese a Buenos Aires è stato invitato a non compiere alcun atto che possa, in qualche modo, suonare come riconoscimento di Farrell, del quale si sta esaminando a Londra la legalità. Da parte della Casa Bianca è già stata presa posizione nel senso del completo disconoscimento del governo di Farrell, considerato favorevole alle Potenze del Tripartito.

Intanto un dispaccio dell'*United Press* da Buenos Aires reca che parecchi governi sud-americani hanno informato Washington, che se le loro relazioni con l'Argentina dovessero ancora essere disturbate, verrebbero a trovarsi in gravi difficoltà economiche. Parecchie Repubbliche dell'America latina avrebbero deciso di interrompere le mutue consultazioni che erano già state iniziate per definire il loro atteggiamento nei riguardi dell'Argentina.

La cessazione di queste consultazioni in merito al problema argentino porterà probabilmente ad un riesame dell'atteggiamento verso la Bolivia, il cui Governo rivoluzionario è stato finora riconosciuto solamente dall'Argentina.

Nell'Italia invasa

Cinquecento viaggiatori asfissiati dal fumo in una galleria ferroviaria

Lisbona, 6 marzo.

Il Servizio Informazioni Britannico ha notizia da Napoli di una terribile catastrofe ferroviaria avvenuta nell'Italia Meridionale. Un treno merci, stracarico di viaggiatori, è stato costretto a sostare in una galleria, per motivi non ancora noti.

Il fumo della locomotiva, accumulatosi nel sotterraneo, rendeva l'aria irrespirabile, così che oltre cinquecento persone vi hanno trovato la morte. Altri 49 viaggiatori si trovano ricoverati all'ospedale in gravi condizioni.

La morte di Arrigo Solmi

Roma, 6 marzo.

Ieri mattina è morto improvvisamente a Roma il prof. Arrigo Solmi, ex Ministro di Grazia e Giustizia.

Arrigo Solmi nacque a Finale Emilia il 27 gennaio 1873. Laureato in giurisprudenza, è stato docente di storia del diritto italiano nelle Università di Camerino, Cagliari, Siena e Parma. Nel 1912 ebbe la Cattedra di Storia del Diritto nell'Università di Pavia, della quale fu anche Magnifico Rettore. Durante la guerra 1915-18 presiedette il Comitato Lombardo dell'Unione insegnanti e si dedicò alla propaganda per la resistenza interna e la vittoria.

Fu eletto deputato per le legislature 27.a, 28.a e 29.a e nominato Consigliere nazionale per la 30.a. Il 20 luglio 1932 fu nominato Sottosegretario per l'Educazione Nazionale ed il 20 gennaio 1935 Ministro di Grazia e Giustizia. Il 12 luglio 1939 dava le dimissioni da Ministro e veniva nominato senatore.

Una «Cassa Rischi» istituita ad Alessandria

Alessandria, 6 marzo.

Con decreto del Capo della Provincia, è stata istituita in Alessandria, presso la Sede Provinciale dell'Alimentazione, una «Cassa Rischi» avente lo scopo di intervenire a favore delle ditte commerciali e industriali che effettuano operazioni di distribuzione, in caso di mancato arrivo, per offesa aerea, distruzione, saccheggio o furto, dei generi razionati e contingentati assegnati dalle autorità per il consumo della popolazione in provincia.

Lo scoiattolo ferito

Quel tempo che io passai a Stalino nell'inverno del '42, abitavo da una vecchia maestra elementare, una donnetta fragile e linda, con un bellissimo sguardo, un dolce sorriso ed un viso buono. Aveva un aspetto antichissimo. Forse, aveva superato gli ottant'anni. Ma era ancora svelta nei movimenti, ed era molto aggraziata e gentile. Talvolta, per distrarmi e passare il tempo, io mi divertivo a comporre attorno a lei complicate storie di vecchia nobile perseguitata dal regime nuovo. Ma, ogni volta che tentavo di interrogarla sul suo passato, lei si mostrava restia.

Un giorno, capitai all'improvviso nella sua stanza e la trovai intenta a trarre da una cassapanca di acero bianco un vestitino di lana nera di antica foggia. Forse, del 1880. Poi, senza essere distratta dalla mia presenza, estrasse due lunghe trecce di capelli biondi. Il vestitino di lana nera e le trecce bionde costituivano le sole testimonianze del suo passato. Sì, mi raccontò, era di nobile famiglia, quella dei Majakovskji-Jankovoo. Sui 18 anni, aveva voluto inscriversi all'università. Ma, quando ne manifestò il proposito in casa, fu un gesto generale di meraviglia e di sbalordimento. La madre si mostrò scandolezzata, ed il padre indignato. Il pope della vicina chiesa di Santa Teodora l'avvertì di stare attenta:

— Non fate del male ai vostri genitori ed a voi stessa! Non allontanatevi dalla strada del Signore!

In un primo tempo, lei non riusciva a capire perchè la sua decisione di inscriversi all'università suscitasse tanta avversione. Era come se avesse deciso di fare la ballerina. Il suo scopo, invece, era semplice: continuare gli studi perchè le piaceva studiare. In seguito, apprese l'esatto motivo dell'ostilità familiare e di quella del pope, consigliere della madre.

— Nelle università, — disse un giorno il pope — insegnano il materialismo più assoluto. Non seguono che l'autorità della ragione. Chiamano la religione del Cristo una superstizione. E l'università non la frequentano solo i giovani, ma anche le giovani che vogliono così raggiungere l'indipendenza individuale. E anche quelle di nobile famiglia indossano abiti di lana nera del modello più semplice e si tagliano i capelli...

La contessa Majakovskaja-Jankovo emise un grido d'orrore e, rivolgendosi alla figlia col dito teso, esclamò:

— Spero che non vorrai andare vestita di lana nera e con i capelli tagliati...

Pensando fra sè che l'abito non fa il monaco, lei rispose indifferente:

— Il modo di vestire non mi interessa. A me interessa frequentare l'università e studiare.

In breve, per evitare gli scandali che lei minacciava — entrare in convento o fare la ballerina — i genitori finirono per accontentarla. Le posero, tuttavia, delle condizioni. Il padre le fece giurare che non si sarebbe inscritta a nessuna università. La madre fu irremovibile circa i vestiti: niente originalità, niente vestiti di lana nera, guai i capelli corti. Lei promise e giurò. Ma fatalmente quello che doveva accadere accadde. Al terzo anno, s'innamorò di un compagno di facoltà: un rivoluzionario deciso che stava segretamente studiando un nuovo tipo di bomba a mano, e a poco a poco divenne la confidente dei suoi più pericolosi segreti. Un giorno, lo studente le elencò i vantaggi del minuscolo ordigno: grande potenza esplosiva, frantumazione perfetta dell'involucro, manipolazione semplice.

— Ma tutto questo — aggiunse — risulta solo dai calcoli teorici. Dovremo provarla a giorni.

— Dove? — lei s'informò.

— In una foresta a nord-est di Pietrogrado.

— Ed io... io posso partecipare alle prove?

Lo studente la baciò e rispose di sì.

Quel giorno, lei si recò all'appuntamento con un abitino di lana nera e con i capelli tagliati. Con il giovane studente, trovò due uomini un poco più anziani. In tre ore, una carrozza chiusa li portò nell'interno d'una foresta che dava l'impressione di un curioso labirinto creato dalla natura per infondere negli uomini il senso concreto e tattile dello smarrimento. Il silenzio dei luoghi era definitivo. Mancava ogni segno della presenza dell'uomo. Camminarono ancora per un quarto d'ora a piedi e giunsero in una radura libera e curva come un anfiteatro. Allora, lo studente trasse di tasca una bomba:

— Ne ho portate sei — esclamò. — Mi sono state in una tasca e quasi non mi hanno pesato.

Teneva la bomba nel palmo della mano. Sembrava l'uovo di qualche misterioso uccello, un uovo grigio-scuro dal guscio leggermente quadrettato.

— Una volta levata la sicura, — egli spiegò — il lancio immediato non è obbligatorio. Si può tenere la bomba in mano per un tempo infinito. Sarà la rotazione nella traiettoria a provocare la percussione e lo scoppio. Volete vedere?

Abbassò tutt'e due le mani, estrasse con la sinistra la sicura e attese un paio di minuti. Poi, lanciò la bomba di sottomano con uno scatto secco e bravo. Un attimo dopo, a venticinque metri, brillò una fiammata e si udì uno scoppio. Dopo un altro attimo, la foresta rimandò l'eco. I due uomini esaminarono le bombe ed operarono rispettivamente due lanci ciascuno. Restava ancora una bomba. Gli occhi della ragazza erano attratti dal suo opaco splendore. Lo studente se ne accorse.

— Vuoi provare? — le chiese presentandole la bomba.

Per timore che lui si ricredesse, lei l'afferrò di slancio. Poi, avanzò di alcuni passi e staccò la sicura. Fece ancora qualche passo con la bomba pronta. Che senso di freddo le veniva da quel piccolo ordigno che pure racchiudeva il fuoco! Con calma, infine, sollevò il braccio. E, prendendo di mira un pino carico di pagliuzze di brina, lanciò l'ordigno lontano. Il colpo si ampliò, si ripercosse attraverso gli alberi, ritornò più cupo, scomparve. E, allora, si udì un gemito. Ognuno tese l'orecchio. Il gemito si ripetè sottile, implorante, quasi umano. D'istinto, corsero tutt'e quattro verso il pino. Ai suoi piedi, sullo strato di brina, giaceva uno scoiattolo ferito. I suoi occhi tutt'aperti avevano qualcosa d'umano come il gemito. Con la zampetta esso si toccava la parte ferita donde il sangue sgorgava copioso. E portava al naso la zampetta sporca di sangue, l'odorava e sembrava domandarsi quale terribile cosa gli fosse successa. Una vampata di caldo salì al volto della ragazza. Le sue membra tremavano. Lo studente le si fece vicino, le prese la mano. Per un po' restarono chini sul piccolo scoiattolo moribondo. Quando lo scoiattolo si distese nell'immobilità della morte, lo studente esclamò:

— Purtroppo, ci saranno delle vittime innocenti.

A quasi sessant'anni da quel giorno, la vecchia maestra elementare, fragile e linda, dallo sguardo bellissimo e dal sorriso dolce, commentò con voce triste e addolorata, con voce profondamente umana:

— E ce ne furono a milioni di vittime innocenti!

Paolo Zappa

CRONACA CITTADINA

SULLE FERROVIE

Il «settimanale» e gli abbonamenti ordinari

La Direzione delle Ferrovie, per facilitare i viaggi quotidiani degli stollati, ha istituito l'abbonamento settimanale, consentendo che di esso possano fruire «operai, artigiani, impiegati, studenti e braccianti».

Nella valutazione generale si ritiene che la quota per questa forma di abbonamento sia addirittura irrisoria, mentre, in realtà, a conti fatti, da un esame comparativo con le tariffe degli abbonamenti ordinari, non risulta per nulla trascurabile. Anzi, se si mettono a raffronto i diritti che danno luogo i due abbonamenti si avrà modo di stabilire, sempre in relazione al prezzo, la superiorità dell'abbonamento ordinario.

Precisiamo: il divario di tariffa — a seconda del percorso — realmente è di lieve entità, ma le differenze di trattamento sono molto accentuate e considerevoli.

Al «settimanale» sono accordate soltanto due corse giornaliere per sei giorni alla settimana. Inoltre, è inibito al «settimanalista» di usufruire di determinati treni diretti e di effettuare — beninteso a pagamento — il passaggio di classe dalla seconda alla prima.

L'abbonamento ordinario, invece, non soggiace a limitazioni di giorni, di corse nè di classe: il che, convenìamone, costituisce una serie di vantaggi apprezzabilissima.

Quando si pensi, ad esempio, che il lavoratore abbonato al «settimanale», se, per variazioni del proprio lavoro, è costretto di domenica a recarsi all'azienda, ha da pagare un biglietto intero, si avrà modo di constatare la sua sfavorevole situazione. Per attenuarla non sarebbe possibile estendere agli abbonamenti settimanali le norme che già valgono per gli abbonamenti ordinari? La richiesta ci sembra legittima, tanto più che il «settimanale» è stato istituito per favorire il lavoratore stollato.

La distribuzione della posta

Il primo recapito della posta a domicilio avviene tra le 9 e le 9,30; infatti i portalettere escono dalla Centrale con il carico della posta soltanto alle 8,30.

L'ora è tarda. L'indugio è origine di un sentito disagio — come dimostrano le molte lettere in argomento — specialmente per coloro che debbono recarsi al lavoro di buon mattino e che in causa dell'orario continuato non ritornano a casa se non nel tardo pomeriggio.

A giusta ragione c'è chi rileva che la posta reca a volte notizie di particolare urgenza, o gravità, che richiederebbero immediata risposta, o che importerebbero il disbrigo di una qualche pratica, il perfezionamento di un qualche affare non dilazionabile. Come è possibile provvedere a tutto ciò se della corrispondenza non si prende visione che al pomeriggio?

Molti dei nostri abbonati poi si rammaricano di non ricevere come una volta, il giornale prima di recarsi in ufficio, e quindi di non poterlo leggere durante il lungo percorso in tram. Sicchè il giornale non si può leggere che molto, troppo tardi, a sera, se non se ne acquista una seconda copia dal giornalaio.

Tutto ciò parrebbe forse evitabile se l'uscita dei portalettere, anzichè alle 9,30, avvenisse un'ora prima. E questo sembrerebbe conseguibile senza che vi si oppongano ostacoli insormontabili.

Gli studenti di medicina

Un gruppo di medici e di professori ci scrive:

«Compare a intervalli, su qualche giornale, qualche articolo nel quale si desidera che gli studenti di medicina siano esonerati dal servizio militare. Ora, a prescindere dal fatto che se il Ministero della Guerra ha ritenuto opportuno emanare tale decreto, è perchè ne ha riconosciuto la giustezza, si prega di far osservare agli articolisti quanto segue:

1) L'assoluta necessità di braccia e numerosi medici per una nazione civile e soprattutto per l'Italia, ove moltissime condotte da anni restano scoperte.

2) La necessità inderogabile della pratica ospedaliera quotidiana e della frequenza alle lezioni.

3) L'impossibilità a improvvisare gli esami in breve tempo, date le responsabilità alle quali vanno incontro i futuri medici.

4) L'importanza e la durata del corso che supera quella di ogni altra Facoltà (sei anni).

«Piuttosto — prosegue la lettera — si chieda che vengano ristabiliti i bienni per questa Facoltà, che siano limitate le iscrizioni e che si esiga che gli esami annuali e biennali siano dati entro i termini fissati. E ancora si chieda che gli studenti di medicina vengano a turni, durante le vacanze, occupati negli ospedali civili e militari con un orario tuttavia che permetta loro la seria preparazione agli esami».

I particolari del furto a villa «Paradisetto»

Uno scrigno murato saccheggiato dai banditi — Danni per venti milioni

Ovada, 6 marzo.

Circa il furto avvenuto a «Villa Paradisetto» ai danni della famiglia del defunto senatore Cogliolo, di Genova, si apprende che esso è stato perpetrato da una decina di persone armate e mascherate, tra cui due donne. I malviventi, dopo aver rinchiuso gli abitanti della villa in una camera, sono riusciti ad individuare uno scrigno murato dietro un mobile, dal quale hanno asportato una notevole quantità di preziosi, che erano stati a suo tempo afollati per evitare i bombardamenti di Genova. Successivamente i banditi si sono impadroniti di altri oggetti di valore, abiti e pellicce. La famiglia Cogliolo non ha ancora potuto fare un esatto calcolo del valore della merce rubata; a quanto si dice, però, i danni ascenderebbero a circa 20 milioni di lire.

Il sequestro dei beni del conte Della Gherardesca

Livorno, 6 marzo.

Il Capo della Provincia ha decretato il sequestro degli immobili rurali e dei beni mobili e immobili urbani siti nel territorio della provincia di Livorno, appartenenti al conte Gaddo Della Gherardesca.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - Un furto di argenteria ed indumenti per un valore di 145 mila lire è stato effettuato nella villa disabitata della signora Ada Mascaia, da Genova.

ALESSANDRIA - 20 abiti d'olio sono stati sequestrati in Felizzano a tre persone che tentavano clandestinamente di trasportarli a Torino.

BIELLA - Due incendi nell'uppatisi nelle cascine di Domenico Bersano, a Salussola, e di Bernardo Meora, a Cossila S. Giovanni, hanno causato danni, rispettivamente di 200.000 e 40.000 lire.

BIELLA - Colpito al cranio da una cinghia di trasmissione è deceduto il cinquantatreenne Pasqualino Foglia, operaio dello stabilimento Lavorazione Materie Tessili.

Notiziario della Federazione

I funerali d'un legionario - La riunione del Gruppo d'azione femminile

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

All'ospedale San Giovanni, presenti le autorità cittadine, si sono svolti i funerali del legionario Giorgio Costamagna, perito in un incidente verificatosi in servizio. Rendevano gli onori militari reparti armati della G.N.R. L'esumazione alla salma è stata impartita nella cappella dell'ospedale. L'appello fascista dello scomparso è stato fatto dal Console comandante la 1a Legione G.N.R. Seguivano il feretro numerose corone, tra le quali quella del Duce.

Oggi, alle ore 17, avrà luogo una riunione del Gruppo d'azione giovanile, sezione femminile, presso la sede di via B. Gallinei 30. Le giovani interessate sono invitate a intervenire.

Il presidente dell'Ente Assistenza Fascista

Il Capo della Provincia, con suo decreto, ha nominato l'avv. Carlo Pollone presidente dell'Ente Provinciale Assistenza Fascista.

Tasse e specialità medicinali. — Risultate incertezze ed erronee interpretazioni circa il termine di pagamento delle tasse per le concessioni governative sulle specialità medicinali, il Ministero delle Finanze concede eccezionale proroga a tutto il 15 aprile p. v. per detto pagamento, senza conseguenze penali, fermo restando per gli anni venturi il termine fissato al 31 dicembre.

Voci della città

La passerella tra via Saluzzo e via Nizza da mesi è chiusa. E' troppo evidente l'utilità del passaggio che congiunge Borgo San Salvario a Borgo San Secondo perchè non se ne chieda insistentemente la riapertura.

I maestri pensionati non usufruiscono dell'aumento del 30% concesso a tutti gli impiegati dello Stato. Alle sollecitazioni loro si è risposto che la pensione essendo corrisposta dalla «Cassa depositi e prestiti», istituzione privata, non è possibile equiparare i maestri agli statali. Ma la «Cassa depositi e prestiti» non è alle dirette dipendenze dello Stato? osservano gli interessati, le cui condizioni economiche — sarà bene rilevare — sono tutt'altro che floride.

Fiocco azzurro

La casa del nostro collega Vittorio Zumaglino è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, il secondogenito, al quale è stato imposto il nome di Giovanni. Con il caro collega e con la sua gentile signora vivamente ci compiacciamo e formuliamo i più vivi auguri per il neonato.

L'arresto dei ladri d'una grossa partita di cuoio

Nella notte del 27 febbraio scorso la ditta Gaetano Rossi, in via Cibrario 70, veniva svaligiata; i ladri asportavano cuoio e cinghie per un valore di 220 mila lire. Con una rapida operazione il Commissariato di P. S. di S. Donato non soltanto ha arrestato i due autori materiali del furto e i numerosi ricettatori, ma ha ricuperato quasi tutta la refurtiva.

Gli autori sono tali Angelo Merlo di Carlo, abitante in corso Napoli 50, e Achille Candido fu Paolo, abitante in via Cigna 48. Il Commissario, dottor Conserva, procedeva quindi al fermo di quanti avevano comperato il cuoio a 100 lire il chilo; e qualcuno lo aveva già rivenduto a 250 lire. Essi sono: Giovanni Perotti fu Angelo, Giuseppe Aratano di Giuseppe, Gioachino Purpura fu Gioachino, Luigi Pozzo fu Giuseppe e Luigi Vecchina fu Giuseppe. Ma la maggior parte della refurtiva è risultata essere in possesso di tale Giovanni Fellone di Pietro, ora sfollato a Cumiana. Egli l'ha avuta dal Candido, perchè glie la custodisse. Il cuoio in possesso dei sopracitati acquirenti, che sono stati tutti denunciati per ricettazione è stato restituito alla ditta derubata.

BORSE

TORINO 6 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3½	91 —	91 80	Sip	1000	1000
Red. 3½	90 60	90 60	Ilva	700 —	700 —
» f. c.	90 80	90 50	Marelli	308 —	312 —
Red. 5%	81 15	81 50	Fiat	1050	1050
» f. c.	81 55	81 75	Isotta	106 75	107 —
Ren. 5%	94 40	95 90	Snia Viscosa	2300	2300
» f. c.	86 75	87 10	Bob.	365 —	365 —
Red. 5%	91 50	91 50	Incet	300 —	331 —
» f. c.	91 75	91 75	Mont.	370 —	370 —
B. T. '44	98 60	99 —	Fiat ord.	183 —	178 —
» '49	98 50	98 —	Ilva	200 —	208 —
» '50 I	98 35	98 —	Assicur.	900 —	907 —
» '50 II	98 30	98 —	Borg.	6900	6900
» 51 I	98 50	99 —	Tos.	1500	1500
» 51 II	91 —	91 20	Cotton.	910 —	910 —
+5% 48	91 50	91 75	Pirelli	510 —	510 —
Fer. 3%	134 —	132 —	Sarda	—	—
Irl 4%	195 —	195 —	Cir	330 —	330 —
[illegible]	190 —	191 —	Rubatt.	300 —	300 —
[illegible]	173 —	173 —	Paradis.	1000	1000
Irl 4%	198 —	197 —	Lanes.	710 —	710 —
Fer. 4%	160 —	160 —	Acqu.	300 20	301 30
+5% 33	178 —	178 —	Mole	196 —	198 —
+5% 37	176 —	176 —	Mont.	885 —	870 —
S. Fed.	385 —	378 —	Assicur.	910 —	907 50
Alt. 5%	334 —	334 —	Monte	118 —	118 —
Mdt. 5	300 —	300 —	Acq. P.	1210	1210
» 4%	395 —	395 —	Zucch.	414 —	414 —
A. Gen.	6500	6500	Dalca	133 —	133 —
Medit.	1000	1000	Siam	290 —	290 —
Merid.	3000	3000	Want.	1020	1020
S. A. I.	365 —	365 —	Gilardi	230 —	233 —
Tor. R	740 —	740 —	Frat.	340 —	330 —
Burgo	1000	1000	Bella	325 —	330 —
Italgas	30 —	30 30	Talco	7700	—
Sip	900 —	905 —	Pirelli	135 —	135 —
Terni	305 —	307 —	Aitch	180 —	180 —
P. C. E.	373 —	375 —	Riccan.	3000	3000
Valdar	1950	1950	Seni. 5	1300	1300
Ver. E.	1750	1750	Cart. I.	690 —	695 —
Snia	615 —	615 —	Borgo	1115	1120
Unes	300 —	300 —	For. R.	720 —	720 —

IL LOTTO

Per la ripresa del giuoco su tutte le ruote

L'Intendenza di Finanza di Firenze è venuta nella determinazione di autorizzare i Banchi Lotto della città ad accogliere il gioco su tutte le ruote attualmente in funzione, vale a dire, oltre sulla locale, di Firenze, anche su quelle di Torino, Genova, Venezia, Roma e Milano. Il provvedimento preso dalla Intendenza di Firenze viene a rispondere in pieno a quanto, a suo tempo, si era chiesto, considerato il ritorno alla normalità del servizio «Stefani» nello scambio dei telegrammi ufficiali. In altre parole, le sei direzioni compartimentali del Lotto sono in grado ora di reciprocamente comunicarsi in tempo utile le proprie estrazioni, per la pubblicazione del Bollettino ufficiale. Cadute quindi le ragioni che impedivano l'estensione del gioco a tutte le ruote in funzione, la cosidetta «classe lavoratrice» non vede oggi alcun motivo che vieti all'Intendenza di Finanza di Torino di seguire l'esempio di Firenze.

Il Lotto del 4 marzo 1944

TORINO	87	53	54	74	64
MILANO	27	88	46	51	3
GENOVA	83	25	29	83	62

Per la caduta di una parte del soffitto di una camera sita al quarto piano della casa di via Boucheron 7, è rimasta lievemente ferita la bambina Rosina Galletto di 11 anni. Prima che giungessero i vigili del fuoco essa veniva estratta dalle macerie da alcuni coinquilini.

STATO CIVILE

6 Marzo 1944

Nati 14 - Morti 30 - Matrimoni 11

Godio Renato, a. 23, da Torino, impiegato, v. Baltea 11 - **Valsecchi Giuseppe**, a. 61, da Torino, impieg., p. 1. Vesalio 13 - **Merlo Natale**, a. 72, da Torino, pens., c. 1, Balbo 30 - **Longo Caterina** v. **Prevero**, a. 76, da Cavallermaggiore, pens., v. 1. Barzano 32 - **Lovera Domenico**, a. 57, da Torino, manov., v. Dom. Chiesa 23 - **Sinchetto Rosa m. Bessone**, a. 16, da Torino, casal., str. Val Pattonera 183 - **Derbola Candido**, a. 61, da Castelnuovo Grande, operaio, Sanatorio - **Vacchetti Maria** v. **Pedrazzo**, a. 73, da Alessan., casal., Sanatorio - **Troné Iside m. Genedel**, a. 25, da Venezia, casal., Sanatorio - **Fratelli Palma** v. **Lazzatti**, a. 61, da Bergamo, casal., Osp. Molinette - **Cravarino Vittoria m. Rabbia**, a. 12, da Pontestura, casal., Molinette - **Marelli Maria**, a. 13, da Torino, imp., Molinette - **Camarsei Agnese**, a. 35, da Torino, impieg., Molinette - **Maggiorotti Anna fu Rocchetta**, a. 26, da Desana S. Michele, casal., Poliambulatorio - **Occhio Rosa** v. **Seppo**, a. 83, da Torino, casal., Osp. S. Giov. - **Ferrero Giuseppe**, a. 65, da Caluso, bracciante, Ricovero Mun. - **Droetti Maria** v. **Maria**, a. 76, da Cerv., casal., Ricov. Munic. - **Riccone Secondo**, a. 81, da Asti, calzolaio, Ricov. Mend. - **Olivo Maria Teresa** v. **Cay**, a. 81, da Crescentino, casal., Ricov. Mend. - **Gallini Carolina**, a. 82, da Candelo, casal., Ist. Riposo.

Luisa Ferida

Osvaldo Valenti

Luisella Beghi

prenderanno parte all'eccezionale spettacolo che giovedì 9 marzo avrà luogo al

Teatro del Popolo

a beneficio della sottoscrizione per la

Squadriglia Giorgio Graffer

Durante lo spettacolo, al quale pure parteciperanno l'Orchestra Angelini ed i più noti fra i cantanti dell'Eiar, sarà scelta la dedica da apporre agli apparecchi in pubblico referendum. Il concorso per la dedica si chiuderà improrogabilmente con oggi, martedì.

L'enigma del Gatto verde

è adunque il titolo dello spettacolo di giovedì, al Teatro del Popolo, che *Fausto Tommei* con alcuni collaboratori sta alacremente allestendo: i biglietti sono in vendita nei saloni de *La Stampa* e della *Gazzetta del Popolo* in via Roma.

Oggi alla Radio

Nel programma della settimana radiofonica, quattro commedie, il 6 marzo, alle 21,30, «Una famiglia patriarcale» di Feli Silvestri nell'interpretazione della Compagnia dell'Eiar di Firenze; l'8 marzo, alle ore 17,30, «Lettera d'amore» un atto di Angelo Migneco recitato dalla Compagnia dell'Eiar di Torino; la sera del 9, alle ore 20,45, Renzo Ricci con i suoi bravi collaboratori, rappresenterà la pirandelliana «Tutto per bene»; finalmente l'11, alle ore 21,15, la Compagnia dell'Eiar di Roma si produrrà al microfono in «Pietro e Paolo», un atto di Ferenc Herczeg. Un'anticipazione, infine: è in prova, per una prossima trasmissione uno dei singolari momenti drammatici di Puskin: «Gli zingari».

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20 - 8,20-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 12,15: Radio Sociale - 13,15: Orchestra Rizza - 13,40: Danze nell'aia, complesso campagnolo - 14,15: Orchestra Spezzaferri - 16: Musiche spagnole, viol. Alberto Poltronieri - 16,30: Orchestra Zeme - 17,20: Melodie - 17,30-18,30: Notiziari in lingue estere e in maltese sulla lunghezza d'onda di m. 170,8 e sulle onde corte di m. 15,31 e 31,41 - 19,10: Orchestra Petralia - 19,35: Orchestra Beccarini - 20,30: Concerto dialettico vocale, Mo Ugo Tansini, sopr. Margherita Carosio, ten. Francesco Albanese - 21,30: Orchestra Angelini - 22: Musiche da camera di Beethoven - 22,45: Orchestra Gallino.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ricci): ore 14,30: «Otello» di W. Shakespeare.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Idillio a Majorca» con Antonita Colomé, Nieto. Ult. 19. **AMBROSIO:** «La prigione» Liliana Laine, Adriana Serra. Ult. 19,45. **CORSO:** «Follie d'amore» Pils e Tabet, Junie Astor, D. May (Ult. 19). **AUGUSTUS:** «Una piccola moglie» Spett. continui dalle 16, Ult. 18,30. **SUPERCINEMA** (ex-Statuto): «La vita dagli altri» E. Burzewska. **Nazionale:** Nomadi (P. Rosay). Vietato minori anni 16. Inizio ore 10. **TORINO:** «Ultimo assalto» Camilla Horn. Spett. continui dalle 10. **DORIA:** «Silenzio, si gira» Gigli. Spettacoli continuati dalle ore 10. **ALPI:** «Vergine ribelle» Pal Javor, Maria de Tasnady (con scene a col.). **ASTI** (ex Carlalberto): «Paese dell'amore» Va'eria Mariene (ap. 14). **IMPERIALE:** «Nemici» (ap. 14). **ADUA:** A tempo di valzer e Varietà. **Moderno:** Il pirata sono io e Var. **DORA** 14,30: Rosa di sangue e Var. **Romano:** Fuochi d'artificio e Var. **Milano** «Processo porte chiuse» 10. **Radium** 14,30 Peste a Parigi e Var. **SOCIALE** 14,30: La maschera nera. **FREJUS:** «Ti voglio bene» e Var. Orario Varietà: ore 16,30 e 18,30. **Palermo** 14: Capricci mia moglie. **PO:** Arriviamo noi (Spalla) comico. **EXCELSIOR:** «Sposiamoci ancora». **COLOSSEO:** «Sorprese del vagone letto». Clara Calamai, Viarisio. **ASTRA** 14,30: La luna che torna. **Lux:** Signora Luna, (Lizzi Waldmüller, Paul Kemp (Filmunione) U. 19.

IDILLIO A MAJORCA rivela OGGI al VITTORIA

Antonita Colomé

antentica diavola in gonnella, seducente protagonista di questo capriccioso racconto sentimentale e cui essa dona il fascino d'una squisita femminilità mista ad un brio, un'impertinenza, una prontezza indiavolate. Le birichine imprese di Antonita Colomé, alla quale nessuna sa tener testa, susciteranno schiette risate: una sua armoniosa canzone diverrà popolarissima. Altri interpreti: *José Nieto, Luis Arroyo* (Ela).

IN CERCA DI FELICITA' con SCHIPA e RABAGLIATI

Domani al Corso, procurerà autentica felicità a quanti assisteranno allo svolgimento comico, e in qualche istante sinceramente patetico, di questa felicissima creazione «Fonoroma-Eja», felicemente interpretata, oltre che dalla ferrea coppia Schipa-Rabagliati, da Elena Luber e Lucia d'Alberti: questa proveniente e piacevole per la brioso contagioza, quella commovente per la grazia delicata.

AVVERTENZA

La Direzione del Nazionale avverte coloro che ancora non hanno potuto ammirare il più grande film dell'epoca, Nomadi, che le repliche stesse non potranno essere protratte a lungo, causa precedenti impegni di programma, tiene per altri importantissimi film della stagione.

IL SOLE, L'AMORE

le violette: fiori di primavera; le canzonette: fiori di primavera; via le stufe! fiori di primavera; viva la collina! fiori di primavera. Fiori di primavera dappertutto, anche in un simpatico locale torinese, dove valletta presta questo capolavoro comico di E. Jannings.

IL PARADISO DELLA MUSICA!

Dove? Quando?

Musica, ilarità e canzoni ne troverete a tonnellate e vagoni.

TORINO: Ultimo assalto

con *Camilla Horn* e *Attila Hoerbiger*, due celebrità dello schermo.

DORIA: Silenzio, si gira!

con *Beniamino Gigli*, *Rossano Brazzi*, *Mariella Lotti*, *Campanini*. Spettacoli continuati dalle ore 10.

SPORT

Il campionato di calcio

Tre sole squadre

L'ottava giornata di campionato non ha apportato modifiche alla classifica del girone piemontese-ligure del campionato di calcio: il Torino ha vinto a Novara e Biellese e Juventus hanno, a loro volta, vinto nettamente la medesima partita l'Asti ed il Casale. Così le tre unità d'avanguardia hanno ancora accresciuto il loro vantaggio sulle restanti squadre del gruppo, relegate ormai ad una distanza considerevolissima.

Il Torino ha ottenuto ancora una bella affermazione ma questa volta ha dovuto faticare parecchio per conseguirla. Privo di Piola e seriamente impegnato dagli avversari, l'undici campione, dopo di essere andato rapidamente in vantaggio, è stato raggiunto da «Rigore» e, dopo di essere tornato a guidare la gara, s'è visto costretto a difendersi accanitamente. La vittoria finale è stata sua, ed anche con un buon scarto di punti, ma per la seconda volta nel corso di questo campionato (la prima fu a Genova contro il Liguria, quando il Torino vinse di misura) la squadra campione non ha maramaldeggiato. Ciò forse servirà ad alimentare le speranze della Biellese in vista della partita di domenica prossima.

Il Genoa ha fatto un altro tonfo perdendo anche contro il Liguria e non è più il caso di attenderlo alla riscossa. L'Asti privo di Saldani ma con Barcia in prima linea, non ha potuto resistere a Biella. Il Cuneo ha ottenuto più del prevedibile pareggiando ad Alessandria.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Leopoldo, Luigi e Lelia Spirit coi figli **Nino** e **Vanna** partecipano con grande dolore, pari all'affetto che li ha uniti a Lui in lunga consuetudine di vita, la morte del cugino carissimo

AVVOCATO

Giuseppe Bacchetta De Vecchi

avvenuta improvvisamente in Toscana il giorno 4 marzo.

La Salma verrà portata ad Arona dove si svolgeranno i funerali lunedì 6 marzo alle ore 15,45 partendo da casa Spirit, via Vergante 12.

Torino-Arona, 5 marzo 1944.

Il Prof. **Rinaldo Lampugnani** colla moglie **Teresita** e i figli **Achille** e **Fiorella**, il Dott. **Arturo** e il Prof. **Mario Lampugnani** con fraterno affetto partecipano al lutto per la morte dell'Avv. **Giuseppe Bacchetta De Vecchi**.

Vittorio Cerruti e sorella **Lidia in Serra** colle rispettive famiglie piangono coi famigliari la perdita dell'amico Avv. **Giuseppe Bacchetta De Vecchi**.

Giuseppe Tusini e famiglia con cuore amico condividono il dolore dei famigliari per l'irreparabile perdita dell'Avv. **Giuseppe Bacchetta De Vecchi** di cui ammiravano la bontà e la nobiltà d'animo.

La Società Ovest-Ticino si unisce al lutto dei famigliari per la perdita dolorosa del proprio amato Vice-Presidente Avv. **Giuseppe Bacchetta De Vecchi**. 11213

Il mattino del 4 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Alice Reda

Angosciati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: i fratelli e sorelle **Giustina** ved. **Signore** e figli; **Carlo Alberto**; **Fiaminia** col marito rag. **Carlo Cavallo** e figli; **Mario** con la moglie **Irma Rivetti** e figli; i propinqui, cugini e parenti tutti. Vivi ringraziamenti a chi onorerà la di lei memoria.

Valle Mosso, 6 marzo 1944.

Gli Impiegati, Capi ed Operai della Ditta Reda Cesare prendono viva parte al dolore dei titolari per la perdita della signorina **ALICE REDA** loro amata sorella e zia.

Valle Mosso, 6 marzo 1944.

Impr. Trasp. Fun. Music. Iraldi, Biella

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Imoda

Terziaria Francescana

Addolorati ne danno il triste annuncio: il fratello Generale **Giovanni**; la sorella **Melania** ved. **Barberis**; la cognata, i nipoti, i cugini e l'affezionata **Adelina Tessa**. Per espresso desiderio della cara estinta se ne dà partecipazione a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Torino.

UNA PRECE

Chieri, 5 marzo 1944.

Piazza IV Novembre 8
Torino, via Bricherasio 6.

Pompe Funebri Gaida - Tel. 16018

Il 4 corr. in Chieri ha chiuso serenamente la sua vita di bontà e di lavoro in età d'anni 84

Poesio Giuseppe

Ex-Industriale

Ne danno il ferale annuncio: il figlio **Luigi** con la moglie e figlia, la sorella **Caterina Pastorini** e famiglia, la nuora **Luigina Arri** e bimba, **Mariuccia Rossi** e figli, i nipoti **Bertone**, le famiglie **Corrado** e **Bechis**, e la fedele **Dolfina Negro**. La cara Salma sarà trasportata martedì alle ore 14 al Cimitero Generale di Torino.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-185

Dopo una vita dedita al lavoro e al bene dei suoi cari rendeva l'anima a Dio

Riccardino Antonio

Lo piangono: la moglie **Pipina Giuseppina**; il figlio **Pietro** con la moglie e la piccola **Giuseppina**, che tanto amava; le sorelle, i cognati, la cognata e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 16 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette).

Pompe Funebri Gaida - Tel. 16018

Il 5 corr., munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari in Carignano

Pozzo Battista

Pensionato FF. SS.

Lo piangono i figli: **Ugo**, **Alfredo**, **Anita** col marito Geometra **Mario Candiglio** e figli; **Emma** col marito **Aldo Lorenzi**; i fratelli **Giovanni** e **Giuseppina**.

I funerali avranno luogo in Carignano martedì 7 alle ore 15. La famiglia non prenderà lutto. Non fiori, ma preghiere. 12124

Il 5 marzo confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale chiudeva la sua lunga e retta giornata terrena

Angelo Rosso

Lo piangono la figlia **Maria** ved. **Minigalo**, la nipote **Lilli** col marito dott. arch. **Mario Gurzio**; la piccola **Fiorella** e parenti tutti. Se ne dà la partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Via S. Quintino 31, Torino.

Pompe Funebri Cometini - Tel. 41-029

Nel bacio del Signore è mancato improvvisamente il 6 marzo

Barni Eugenio

Costernati ne danno il doloroso annuncio, la moglie **Mosca Anna**; sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo l'8 marzo, alle ore 10,30, partendo da via Groppello 13. 08

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80 % per tassa sulla Pubblicità e 4 % imposta entrata

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

ACQUISTIAMO occ. motore scoppio indust. 10 HP. Specif. tipo prezzo. Scrivere cassetta 91 T. Un. Pubblicità It., Torino.

ACQUISTO macchina fabbrica, compresse, farmaceutiche e antiartritiche (iniziali). Telefonare Novila 15-071. 11917

ACQUISTO macchina maglieria. Scrivere tipo prezzo, cassetta 94 M. Un. Pubblicità It., Torino. 57793

ACQUISTO pressa o foratrice adatta per guarnizioni, testate automobili. Scrivere cassetta 23 R. Un. Pubblicità It., Milano.

AUTOTRASPORTI celeri per città. Telefonare 53-167. 11914

CALDAIA Cornovaglia cercasi superficie circa 40-45. Scrivere cassetta 198 R. Un. Pubblicità It., Torino. 11913

CERCASI in affitto piccolo quantitativo decauville e carrelli. Scrivere cassetta 115 R. Un. Pubblicità It., Torino.

CERCASI laminatrice occasione 3-4 rulli. Telefonare 31-067 ore ufficio. 57737

CERCO affittare piccola officina. Garanzia. Scrivere cassetta 94 T. Un. Pubblicità It., Torino. 51930

COMPERO motore elettrico 10 HP. volt 250 giri 1500. Scrivere cassetta 95 M. Un. Pubblicità It., Torino. 57744

COMPRESSORE radiatore evaporatore valvola per piccolo frigorifero 200-300 frigorie ora cercasi. Scrivere cassetta 93 M. Un. Pubblicità It., Torino.

COMPRO pianoforti bilanciere a friz. 50 tonn., laminatoio 400 m occasione. Tel. 80-893. Bonadino, Marconetti 4, Moncalieri.

COPERTURA lastre ardesia, consegna immediata, Richetta, c. S. Maurizio 47.

CUCINE, fornelli, forni, termosifoni elettrici, Ferrero, Rossini 3, telef. 48-001.

ENOCIANINA liquida concentrata per colorazione vini aceti aperitivi ecc. Vendo Casa Enologica G. Petrelli, Asti (Cinzano).

ESSENZA arancio, comperiamo qualsiasi quantitativo. Scrivere cassetta 146 R. Un. Pubblicità It., Torino. 11812

FARINA semi carrube, amido granelli polvere, cerchiamo, compro industria anche piccole partite. Scrivere cassetta 81 M. Un. Pubblicità It., Torino.

FILARMONICHE, radio, fonografi vendiamo cambiamo comperiamo. Radio Grillino, Bertola 11. 51003

FRIGORIFERI Alfa industriali domestici, banchi gelati, riparazioni, trasformazioni. Bologna 87, telef. 23-658.

IMPRESA attrezzata riprenderebbe stabili trattare con proprietari. Telef. 31-019.

IMPRESA edile assume lavori riparazioni casa sinistrate. Rollo Rinaldo, via Calvo 38, Torino. 57813

INDUSTRIALI agricoltori sgorgo vostri fabbricati con tetti cemento armato Saccal. Solida rapida esecuzione, duratura. Via Lelio Orsi 5, Reggio Emilia.

LINCE auto acquistasi piccole grandi partite. Scrivere cassetta 83 M. Un. Pubblicità It., Torino. 57737

MOTORI da HP 2,5 Volta 220 acquistiamo o baratteremo con altri minore potenza. Fama, Pacini 13.

OFFICINA tornitura fresatura assume qualsiasi lavoro anche serie. Tel. 31-032. Gonino.

PROPRIETARI proteggete tetti e capannoni, vostri fabbricati sinistrati, con brevetti Saccal, Reggio Emilia, via Lelio Orsi 5.

RETTIFICATRICI, tornitrici anche sinistrate acquistansi. Dellaferrera, E. Margherita 35. 57774

RISTORANTI alberghi caffè salviette in carta. Prezzi di fabbrica. Gambo, via Milano 16, telef. 45-515. 11800

SACCHI carta 6000 65x115 vendesi miglior offerente. Telefonare 71-624.

SEGHERIA falegnameria meccanica attrezz. lavori infissi serrande mobili uff. e cucine eseguisce brevità. Scrivere cassetta 85 T. Un. Pubblicità It., Torino.

TUBI Breda, Pontinzia, 1-3 metri, trasferire. Bellino, Mandi San Maurizio 31.

VENDESI pressa idraulica 40 tonn. nuova per bachelite. Barbenuti, Valentino 50 Casale Monferrato. 1175

2 ARTIGIANATO L. 2,50 per par.

APPARECCHIO per filare era vendesi macchina cucire. Corso Vittorio 75.

MACCHINE da scrivere sinistrate. Officina specializzata per riparazione ricostruzione garantita. Gioberti 23. 56-180.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 5 per par.

ABBIAMO tabacchi, moderna cessione, forte reddito 250.000. Bergalli, Lagrange 39.

ASSUMEREI gerenza importante negozio, oppure dettaglio drapperia telerie, massime referenze. Scrivere cassetta 168 R. Un. Pubblicità It., Torino.

CAFFE' stazione provincia, buon affare, vasta cerca garante. Scrivere cassetta 13 M. Un. Pubblicità It., Torino. 51681

CANTINA zona vinicola Astigiano capacità hl. 2000, magazzini, alloggio padronale, libera, offresi. Scrivere cassetta 33 A. Un. Pubblicità It., Torino.

CEDESI ottimo negozietto commestibili, volendo traslocabile a locale vicino. Alberti 37, Falbel. 31022

CERCASI negozio centralissimo anche semicentrale. Scrivere cassetta 95 T. Un. Pubblicità It., Torino. 31977

CERCASI Torino negozio ferramenta affini. Scrivere cassetta 93 T. Un. Pubblicità It., Torino. 31965

CERCO abile capomastro con piccolo capitale scopo costituzione impresa costruzioni. Scrivere cassetta 88 T. Un. Pubblicità It., Torino. 31968

CINEMA ottima posiz. cedesi 2.300.000. Brezza, piazza San Carlo 183. 31826

CINEMATOGRAFO 600-700 posti, rilevasi ovunque. Dettagliare prezzo, località, reddito. Cappello Teodoro, Alba.

COSTRUTTORE proprietario terreno cerca persona disposta capitali finanziare imprese, eventuale associazione. Scrivere cassetta 8 T. Un. Pubblicità It., Torino.

DOTTORE commercialista vicende ottima esperienza organizzativa, assumerebbe direzione amministrativa importante industria, azienda commerciale, apportando 500.000 capitale. Scrivere cassetta 91 M. Un. Pubblicità It., Torino. 57820

FARMACIA anche piccola centro abitato, acquisterei. Scrivere cassetta 306 R. Un. Pubblicità It., Torino. 11977

FORNACE laterizi Piemonte affittasi o cedesi direttamente. Barbieri, Lagrange 39.

FORNACE laterizi presso Torino anche inattiva acquisterei. Scrivere cassetta 13 T. Un. Pubblicità It., Torino.

GRANDE cooperativa costruzioni con capitale versato circa 1.000.000 per affiancamento altre fusione. Garanzie importanti. Scrivere cassetta 184 L. Un. Pubblicità It., Torino. 57861

PANETTERIA forno legna hl. 270 cedesi 170.000. Merlini, Lagrange 39.

RILEVEREBBESI piccola industria articoli femminili. Scrivere cassetta 187 L. Un. Pubblicità It., Torino. 57316

RILEVEREI negozio merceria possibilmente centrale. Scrivere cassetta 103 L. Un. Pubblicità It., Torino. 57504

TRATTORIA in Pessano rimettesi. Rivolgersi Bertolino, v. Dante Aligh., Pessano.

GRANDIOSI negozi centrali elegantissimo arredati con laboratorio, magazzini, uffici, adatti industria abbigliamento, affittansi subito. Scrivere cassetta 5 M. Un. Pubblicità It., Torino. 57381

STABILIMENTO a 10 km. da Torino, vicinità ferrov., attrezzato macchine legno, passati, adatto industria abbigliam., valigeria, pelletteria, affittasi. Scrivere cassetta 5 M. Un. Pubblicità It., Torino.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 5 per parola

ADATTO articoli abbigliamento magazzini cerco negozio centr. con retro uffici possibilmente sinistrato riparando a. Scrivere cassetta 105 L. Un. Pubblicità It., Torino. 57463

CERCANSI uffici e magazzini centrali. Telefonare 50-358. 57317

CERCASI negozio centrale con grande magazzino anche sinistrato. Scrivere cassetta 20 L. Un. Pubblicità It., Torino.

CERCO alloggio uso ufficio 2 camere centralissimo. Scrivere cassetta 91 M. Un. Pubblicità It., Torino. 57673

CERCO negozio vetrina, tavolo, ecc. retro passaggio corso Vittorio, Porta Nuova, XX Settembre, Pietro Micca. Cernaia. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 238 L. Un. Pubblicità It., Torino. 57506

CERCO locale semicentrale periferia in Torino. Scrivere cassetta 55 M. Un. Pubblicità It., Torino. 57501

DIREZIONE industria cerca 7-8 locali per servizi, moderni, centrali, anche sinistr. adatti uff. ricevuto compensi. Scrivere cassetta 137 R. Un. Pubblicità It., Torino.

6 AFFITTO APPARTAMENTI: VUOTI E MOBILIATI - L. 4 p. par.

CERCASI alloggio 5-6 ambienti, più servizi centrale, comodità moderne. Papeti, Petrone 4, telef. 55-506. 57313

PROFESSIONISTA ammogliato cerca subito confortevole appartamentino ammobiliato località linea Torino-Milano. Chiaudrero, via Gioberti 75. 11815

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. ... p.

ALLA Ritt iniziati nuovi corsi stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Lavori d'ufficio, nei locali di via Po 8. Telefono 47-373.

ALL'ISTITUTO Lima, Roma 254, telef. 50054, primi marzo iniziano corsi stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia. 31815

11 CAMERE MOB. E PENS. L. ... p.

DISTINTI cercano buona camera mobiliata indipend., centro, 1-2 letti. Scrivere cassetta 43 M. Un. Pubblicità It., Torino.

PROFESSIONISTA cerca ammobiliata in casa signorile quale centrale con tutte comodità. Scrivere cassetta 13 M. Un. Pubblicità It., Torino. 57935

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 4 per parola

ABILE verniciatore spruzzo cerchiamo ore libere. Scrivere cassetta 929 L. Un. Pubblicità It., Torino. 57546

ACQUISTATORI rischioli, mentol, fresati, per macchine utensili, cerca Assoc. Resetti Meccanica, via Montenapoleone 75. Inutile presentarsi senza perfetta competenza.

ASSUMIAMO provetti verniciatori. Presentare referenze. Scrivere cassetta 254 L. Un. Pubblicità It., Torino. 57520

AUTISTA patentato, meccanico, pratico macchine gassogeno, provveditore, completo, cerca importante società, residenza adeguata. Rispondere indicando dettagliatamente età, attività, famigliari, studi compiuti, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 78 A. Un. Pubblicità It., Torino.

BAMBINAIA diplom. cercasi da famiglia signorile, per bambino lattante. Scrivere cassetta 16 N. Un. Pubblicità It., Torino.

CERCASI abile sarta disposta recarsi villa presso Asti. Indicare referenze, posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 110 L. Un. Pubblicità It., Torino.

CERCASI persona esperta governo casa e cura bambini, disposta recarsi villa presso Asti. Indicare referenze, posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 110 L. Un. Pubblicità It., Torino.

CERCASI abile stenodattilografa per sede Milano. Italiano, e tedesco. Scrivere cassetta 220 P. Un. Pubblicità It., Torino.

COLLAUDATORI 1a cat., per macchine utensili cerca stab. meccanico. Inutile scrivere senza perfetta competenza. Cassetta 100 R. Un. Pubblicità It., Torino.

DONNA tutto fare seria ottima moralità referenze, cercano coniugi due bambini. D-41, Legnani, Pessana Vercellese.

FOTOGRAFO ritocc. negativo e stampati. cercasi. Foto-gr. Mangini, p. Castello 21.

PETTINATRICE cerca salone giovane lavorante Italia, Presenti, via La Salle 14.

13 DOMANDE D'IMP. L. 1,50 p.p.

CAPO officina motori asse, lavorazione meccanica, lunga pratica, offresi anche reparto collaudo, libero subito, refer. Scrivere cassetta 181 R. Un. Pubblicità It., Torino.

CHIMICO industriale giovane pratico laboratorio reparto uff., energico, attivo, occuperebbesi anche piccola industria. Scrivere cassetta 13 M. Un. Pubblicità It., Torino.

GEOMETRA venticinquenne offresi impresa costruzioni. Scrivere cassetta 738 L. Un. Pubblicità It., Torino. 57463

PERITO industriale capotecnico 25enne specializz. impianti industriali termici offresi posto dirett. per impianti generali produz. energia termica, meccanica, elettr., organizzazione, lavorazioni macchine, controllo di ogni tipo, controllo produzione. Organizzazione scientifica per piccola, media, grande industria tessile. Casella 5-711, Un. Pubblicità It., Como.

SIGNORA tedesca pratica lavori ufficio occuperebbesi quale segretaria. Scrivere cassetta 100 R. Un. Pubblicità It., Torino.

STENODATTILOGRAFA bella presenza lingua indiustr. 18 impiego offresi seria ditta industriale o commerc. Scrivere cassetta 107 R. Un. Pubblicità It., Torino.

14 DOMANDE DI LAV. L. 1 p.p.

AUTISTA abilissimo, patente speciale, motorista nuovo autorizzato, capace qualsiasi macch., camion, motocicletta, 29 anni, grado nafta bene, offresi ovunque. Scrivere cassetta 117 R. Un. Pubblicità It., Torino.

AUTISTA 3o grado, telegrama qualunque lavoro, legno, offresi. Rossi, Monti 31.

CAPO cuoco ottime referenze pratico marmo, salumi, offresi. Telefonare 13-202.

RADIORIPARAZIONI modiche offresi tecnico domic. Torino, prov. Tel. 67-618.

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 2,50 p. par.

DITTA specializzata lavorazione biancheria fantasia cerca introdotto viaggiatore rappresentante. Scrivere cassetta 101 P. Un. Pubblicità It., Torino. 57457

UFFICIO avviato introdotto rappresentanze rappresentanza con deposito articolo fornitura... Scrivere cassetta 103 P. Un. Pubblicità It., Torino. 57512

19 ANNUNZI VARI L. 5 per par.

ABITI biancheria impermeabili occasione compero. Biglia, San Massimo 5 bis.

ACQUISTO altissimi prezzi macchine da scrivere calcolatr., duplicat. anche sinistr. Zamperini, S. Franc. Assisi 1, tel. 48-363.

ACQUISTO bicicletta donna, biancheria letto, tavola buono stato. Rivolgersi Caneglia, via P. Amedeo 12. 57314

ANNUNZI SANITARI

Comm. dr. MARZOCCHI, libero docente Università. Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE V. A. Alb. 21 Mar. sab. 10-14. Ven. 14-16

Dr. P. ADLER Telefono 13-900 Specialista in Malattie Pelle Veneree Via Cesare Battisti 9, ang. via Roma Ore 9-11,30, 15-18 - Fest. 9-12

Ostetrica BELTRAME Visita tutti i giorni dalle 9 alle 18 VIA S. SECONDO 6

TORINO
Anno 78 Num. 67
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dai n. 40-041 al n. 40-043

LA STAMPA

MARTEDI'
7 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre gli eventi maturano

Discorso agli scettici della socializzazione

La socializzazione ha due nemici: gli scettici e gli apologisti. Questi, senza saperlo, che la danneggiano facendosi in quattro per giovarle, si sono messi, per la voglia generosa di esaltarla, a sfoggiare i superlativi più fascinosi, a gridare sperticatamente che l'età dell'oro, mercè essa, incomincia, s'è già aperta, che i suoi doni copiosi sono ormai a portata di mano di tutti e non fa d'uopo nemmeno compiere il minimo sforzo d'un piccolo movimento del braccio per raccoglierli, che essi stanno già per piovere dal cielo come la biblica manna; che non ci sono più problemi da risolvere per l'umanità, essendo risolto — risolto dicono — il problema dei problemi; che da oggi non esistono più differenze sociali, niente più ricchi e poveri, perchè la povertà è stata abolita, che il bisogno non picchierà più a nessuna porta, poichè tutti si diventerà «padroni»; che le dissonanze appartengono al mondo di ieri poichè tutto d'oggi in poi sarà armonia essendo il mondo della produzione e del lavoro regolato come il più perfetto degli orologi svizzeri, per cui vedremo il lavoratore scambiare i fiori per l'onomastico e il panettone a Natale col datore, il padron di casa cedere il passo all'inquilino che gli dà manate cordiali sulle spalle, l'oste che tiene per sè una partita di vino nella quale sia distrattamente caduta una goccia d'acqua onde non danneggiare l'avventore... L'avvento in terra del regno dei cieli, insomma, il paese di Bengodi mutato in realtà dalle pagine del libro, dove le montagne sono di formaggio grattugiato, e gli alberi d'oro, le montagne d'oro.

Che la socializzazione rappresenti, e sia, una gran cosa, la più alta parola di giustizia sociale che sia stata detta forse dall'avvento del cristianesimo in poi, è un fatto, un dato preciso e incontrovertibile; ma che debba essere considerata più con la mentalità dello scienziato davanti alla riuscita del primo esperimento della ricerca intrapresa che con quella dell'invitato a nozze che altro dovere non ha, da parte sua, all'infuori di quello di gridare: Viva gli sposi» e di battere le mani, è pure un fatto. E lo scienziato, davanti a quel tale esperimento, può gridare sì, nel primo momento *Eureka!*, ma subito dopo aggrotta le ciglia, poichè sente la responsabilità che gli deriva da quella riuscita teorica, ottenuta in gabinetto o sul libro dei calcoli, e si preoccupa per il più grave compito che lo aspetta, di trasformare la ricerca in conquista operante, di applicarla praticamente; perchè sennò essa sarà sì ricordata dagli storici del ramo e forse qualche giorno lontano potrà fruttargli anche una lapide come precursore, quando altri l'avranno sviluppata e applicata, sulla facciata della casa natale, ma da lui direttamente l'umanità non avrà avuto pratici vantaggi. Questa umanità che onora sì Alessandro Volta che scoprì la pila, ma sente più popolare Edison che le diè la lampadina elettrica; ammira e colloca — anche perchè sono trascorsi tanti secoli dalla sua morte — nell'empireo dei divinatori Leonardo e gli dedica Mostre al centenario, ma i frutti dei brevetti delle cento e cento invenzioni da lui intraviste e abbozzate, dall'argano idraulico all'aeroplano, vanno ad altri.

E poichè non vogliamo, e così non sarà, perchè sta per essere diversamente come diremo, con la socializzazione ripetere Leonardo e Volta, nè, per intenderci meglio, l'episodio più vicino del corporativismo che in Italia nacque e altrove viene applicato, ecco che siamo insorti fin dal primo momento contro gli apologisti per partito preso, e li collochiamo tra i nemici, anche se sono i «nemici buoni», della socializzazione; la quale per essi minacciò, e in parte avvenne, di essere presentata come l'invenzione di un geniale congegno al quale basta imprimere un leggero movimento perchè funzioni, e che l'utente... sia dispensato anche dal manovrarlo: c'è chi pensa per lui, che, da parte sua, non dovrà curarsi d'altro se non di raccogliere i copiosi frutti. Difficoltà di realizzazione, ostacoli, resistenze, inconvenienti pratici dell'applicazione, responsabilità dei lavoratori? Tutto gli apologisti danno per superato, considerano preoccupazioni fuori di posto, perchè le difficoltà non esistono, gli ostacoli — come detta il Dizionario elementare del Perfetto Conformista (*Ed. Starace & C.*) — vengono travolti dalla rivoluzione, le resistenze si infrangono davanti alla nostra adamantina volontà di conquista, il lavoratore italiano è maturo perchè è il più intelligente dei lavoratori, ecc. E così sia.

Conseguenza di questo insegnamento? Che le masse accolsero dapprima con diffidenza la socializzazione, come erano abituate a fare d'ogni notizia strombazzata senza risparmio ed economia di colpi; poi, appreso che ebbero la promulgazione del decreto, dissero: è una bellissima cosa; ma restarono, e sono, in attesa, che i doni copiosi di questa provvidenza piovan loro dal cielo, e che sia presto... perchè la paga non basta. Ecco a quale comun denominatore, nella mentalità corrente, fu ridotta la socializzazione: alla partecipazione degli utili, a una specie di integrazione salariale (!), perchè partecipazionismo fu inteso in tale ristrettissimo senso, non già come partecipazione alla vita, all'andamento, alle vicende, alla responsabilità dell'impresa, che è ben più alta ed altra cosa, di cui la partecipazione agli utili — quando questi utili ci sono, quando i lavoratori hanno saputo conseguirli, cioè farli conseguire all'impresa — è una parte, e nemmeno la più cospicua.

Per questo noi, quando udimmo dalla bocca del ministro Tarchi in un recente incontro elogiare l'iniziativa della Federazione di Torino per un corso di preparazione dei lavoratori alla socializzazione, abbiamo provato un senso di profonda soddisfazione, perchè rappresentava per noi il confortevole segno che in alto non si è dello stesso parere degli apologisti, e si pone l'accento sul dato fondamentale, si ritiene l'opportunità di educare le masse a intendere la portata, a penetrare il valore, a conoscere sotto tutti gli aspetti il senso della grande conquista che esse *devono operare*. Occorrerà, ripetiamo, per questo, rivedere l'impostazione della propaganda sulla socializzazione; propaganda che finora la radio e in generale la stampa impostarono piuttosto in senso demagogico, prestando il fianco alla propaganda nemica interna ed esterna che prese a considerarla come una concessione all'esigenza del momento, un espediente per accaparrarsi il consenso dei lavoratori. Mai fu impiantata denigrazione più in malafede di questa: d'accordo. Ma ad essa, involontariamente, noi stessi prestammo, come si diceva, il fianco.

Il nemico numero uno, però, restano pur sempre gli scettici, in buona o in malafede che siano, a qualsiasi categoria appartengano. Però, diciamo subito, il pericolo da essi rappresentato è stato già in parte e verrà prestissimo totalmente neutralizzato.

Lo è stato in parte, come a meno di un mese di distanza dalla Premessa si ebbe la promulgazione del decreto; sarà neutralizzato prestissimo totalmente, come — crediamo di poter dire fra giorni o fra qualche settimana, per essere prudenti — usciranno i primi decreti esecutivi, per mettere in atto la socializzazione.

Scrollarono le spalle, gli scettici, alla lettura del Manifesto di Verona che gettava le basi della grande innovazione. Allora (15 novembre 1943) si era ancora allo stato fluido, la Repubblica Sociale trovava pochi credenti in casa e fuori, e ogni sera, i miscredenti, si coricavano con la speranza che non avrebbe albeggiato sul nuovo Stato. Poi come questo, invece, prese ad affermarsi, e ogni scettico che si rispetti e sia degno di questo bell'epiteto non può abbandonare la sua posizione mentale, si spostarono d'un tantino e dissero: però la faccenda della socializzazione non avrà seguito, perchè Mussolini, ora che si è riaffermato, ha bisogno di *star quieto*, avrà altro da fare, e lascierà le cose come stanno. Che interesse può avere a *inimicarsi gli industriali*?

Fulmine a ciel sereno, e proprio quando nessuno lo avrebbe sospettato — così presto e in quei giorni — ecco scoccare il 12 gennaio la «Premessa». Ma nemmeno davanti ad essa, seppure li lasciò un tantino raggelati, gli scettici smobilitarono; è una premessa, ma non vuol dire di più; sarebbe pazzesco impelagarsi in una avventura del genere in questi momenti. Sopraggiunse, a breve distanza, il decreto coi suoi 46 articoli e l'appendice, e se al primo annuncio gli scettici ebbero un tremito e vissero qualche ora d'orgasmo, poi tirarono il fiato leggendo quelle tre righe in cui è detto: «La data d'entrata in vigore della presente legge sarà stabilita con successivo decreto». Ecco la chiave di volta di tutto il sistema, ecco la spiegazione dell'enigma, ecco la puntina d'ago che fa sgonfiare il pallone di gomma velina; vedremo quando sarà quella data, probabilmente il giorno del mai. E continuarono a restare scettici, ancorchè la Borsa accusasse il colpo (se lo accusò, e non compì invece una di quelle manovre che per i più restano misteriose, se non operò cioè il cedimento per far giocare al ribasso gli speculatori a spese dei risparmiatori che si lasciarono impressionare e presero a vendere); ma poi — e questo avvalora il sospetto del trucco — la Borsa si riprese, i titoli anche più sospettati riguadagnarono quota, e gli scettici della socializzazione continuarono ad avere ragione: non si farà, non si farà.

E invece, noi possiamo dire e assicurare che si farà, che l'economia italiana sta per essere socializzata, e se finora è stato dimostrato come si bruciano le tappe, meglio lo sarà d'ora in poi, nella fase esecutiva. Non è una nostra impressione, questa, ma un dato certo, che teniamo da fonte autorizzata.

Sarà smontato allora lo scetticismo? In parte sì, e diventerà recriminazione — nella parte stolta —; o rassegnazione, o, nella parte migliore che pure non manca, comprensione: perchè molte posizioni mentali risultano già scosse, e molti sono quelli che se ieri l'avversarono oggi l'accettano, essendo riusciti a penetrarne il senso di ineluttabile giustizia che da essa si sprigiona. Ma in parte lo scetticismo perdura, e, contro questa frazione non ci sarà nulla da fare. Sappiamo quali sono i supposti fondamenti delle loro speranze, tutti d'ordine esterno, e se non li elenchiamo è soltanto per non avvalorarli; diciamo soltanto, e s'intende chi vuole, chi, tra gli scettici, ha un po' di lume d'intelligenza, che quei loro fondamenti... sono tutti, diciamo tutti, infondati. Perchè la Repubblica sociale è una realtà, vivente e operante, non una parvenza, ha una propria volontà che nessun altro se non i suoi governanti domina, direttive proprie che verranno attuate a ogni costo; e tra quelle direttive, fondamentale è la socializzazione, che pertanto verrà attuata, sta per esserlo.

Crediamo di esserci spiegati chiaramente su questo punto; lo abbiamo fatto al fine di aiutare gli scettici in buona fede a ravvedersi, a spostarsi dalla loro preconcetta posizione, prima che siano costretti a fare la figura dei ritardatari, dei riluttanti, dei rimorchiati. Non ci facciamo illusione che le nostre parole siano intese totalitariamente da tutti, perchè, ammonisce Dante

A chi natura non lo volle dire
nol dirian mille Atene e mille Rome.

Lo dirà la realtà soltanto, quando resteranno, come resteranno, sopraffatti e travolti.

Franco de Agazio

La lotta dal settore di Crivoi-Rog al Baltico

Vitebsk Pleskau e Narva epicentri della battaglia nel nord

Berlino, 6 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale il nemico ha continuato senza successo i suoi attacchi a sud di Crivoi Rog. Il punto nevralgico degli attacchi di sfondamento sovietici è ora situato nel settore di Svenigorodca, dove i sovietici sono passati ieri all'attacco con importanti forze di fanteria e di carri armati, e particolarmente nella zona a sud di Scepetovca, dove la battaglia difensiva con forze bolsceviche ulteriormente avanzanti ha preso un carattere di grande violenza. In ambedue i settori, le nostre truppe sostengono aspri combattimenti difensivi. Il nemico ha perduto in queste zone 69 carri armati.

Nel settore centrale del fronte, presso l'autostrada Smolensk-Orscia, sono falliti attacchi lanciati a più riprese da numerosi carri armati nemici con elevate perdite umane per l'avversario.

A sud-est di Vitebsk, i nostri granatieri, brillantemente appoggiati da «Tigre», cannoni d'assalto, pezzi anticarro e artiglieria contraerea, hanno conseguito nuovamente un pieno successo difensivo contro i tentativi di sfondamento continuati anche ieri dai sovietici.

Anche a nord di Pleskau e presso Narva sono stati respinti, in accaniti combattimenti, ripetuti attacchi nemici. Alcune brecce hanno potute essere eliminate e ridotte con riusciti contrattacchi.

Nei combattimenti difensivi svoltisi nel settore meridionale del fronte orientale si sono segnalate in modo particolare la 46ª Divisione di Fanteria «Francenia - Germania dei Sudeti» al comando del ten. gen. Roepke, e la 23ª Divisione corazzata «Marca Orientale - Baden» al comando del maggior generale Kraeber.

In Italia non si sono svolte operazioni di particolare importanza.

Nella notte fra il 5 e il 6 marzo, aerosiluranti nemici hanno affondato a nord di Borkum il vapore svedese «Diana» navigante in un convoglio tedesco. Due dei tre aerei attaccanti sono stati abbattuti dalle unità di scorta del convoglio e dalla contraerea di bordo.

Nella difesa da attacchi aerei nemici contro capisaldi tedeschi nei territori occupati ad occidente sono stati abbattuti ieri 8 aeroplani avversari, fra cui 3 bombardieri.

La notte passata alcuni aerei nemici in volo di molestia hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale.

Sul fronte italiano

Scarsa attività combattiva a causa del maltempo

Fronte italiano, 6 marzo.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno si è registrata una scarsa attività combattiva a causa del persistente cattivo tempo.

Le truppe germaniche, nonostante le proibitive condizioni atmosferiche, hanno provveduto al rafforzamento delle posizioni avanzate conquistate negli ultimi giorni e a mantenere compatta la pressione contro lo schieramento avversario.

Pattuglie da ricognizione e reparti d'assalto sono stati impiegati con notevoli risultati in azioni di carattere locale. Posti di vedetta e capisaldi fortificati nemici, sulle rive del fosso della Moletta e ai lati della strada di Anzio, fatti segno ad attacchi di sorpresa, hanno subito forti perdite, e alcuni di essi sono stati completamente annientati.

Un combattimento, protrattosi a lungo, si è svolto nella zona a sud-ovest di Cisterna. Cospicue forze nordamericane che presidiavano un ponte sono state attaccate e sbaragliate da un gruppo di esploratori germanici. La lotta è stata molto accanita, ma alla fine il nemico è stato costretto ad abbandonare il posto, ritirandosi sulla linea fortificata situata anche questa assai più indietro.

La pioggia incessante ha pressochè impedito ogni attività aerea, ma alcune formazioni di velivoli da battaglia tedeschi, sfidando la tempesta d'acqua e di vento, si sono portate in volo radente su alcuni concentramenti di uomini e di mezzi, spezzonandoli e mitragliandoli con successo.

Le artiglierie di grosso calibro hanno anche esse, nonostante la pessima visibilità, martellato insistentemente obbiettivi fissi e mobili terrestri e navali lungo la costa pontina. I movimenti di sbarco e di afflusso dei rifornimenti del nemico sono stati efficacemente ostacolati.

Nel settore del massiccio montano di Cassino e in quello dell'Appennino centrale, fortissime nevicate hanno impedito qualsiasi movimento operativo.

Sulla costa adriatica vivace attività di pattuglie e tiri delle opposte artiglierie. Una colonna di automezzi dell'VIII Armata, che trasportava munizioni è stata completamente distrutta.



Uno splendido esempio stanno dando le donne italiane: esse accorrono ai centri di mobilitazione per offrire la loro opera per la rinascita della Patria. Nella foto alcune giovani del G.U.F. addette alle squadre di pronto soccorso

“L'inferno di Berlino„

La più grande battaglia aerea nel cielo della Germania

Centinaia di bombardieri americani, scortati da cacciatori inglesi, tentano invano di colpire la Capitale del Reich - La fulminea e micidiale azione della caccia e della contraerea

Berlino, 6 marzo.

Grosse formazioni di bombardieri americani, scortate da numerosi caccia inglesi, hanno tentato oggi di attaccare Berlino. L'attacco nemico può considerarsi fallito, grazie al tempestivo e deciso intervento della difesa attiva e passiva germanica che ha impedito alle squadriglie avversarie di effettuare attacchi concentrici.

Reparti di cacciatori del Reich, non appena segnalato l'approssimarsi dei bombardieri nemici, si levavano in volo insieme a formazioni di apparecchi distruttori che affrontavano decisamente i piloti americani che volavano, ala contro ala, protetti soprattutto sui fianchi da nugoli di caccia.

Subito dopo le 11, nella Capitale germanica veniva dato l'allarme poichè le squadriglie nemiche, oltrepassati i confini occidentali, si dirigevano in direzione di Berlino.

Intanto sui territori della Germania nord-occidentale e centrale si svolgeva una delle più grandi battaglie aeree di questa guerra. Centinaia di apparecchi volteggiavano nel cielo e i piloti di Goering, malgrado la resistenza dei bombardieri americani e dei caccia inglesi cominciavano a comunicare alle rispettive basi i primi abbattimenti di aerei nemici.

Via via che le formazioni avversarie si avvicinavano alla Capitale del Reich, nuove squadriglie di cacciatori tedeschi decollavano per contrastarne l'azione. Sotto gli accaniti attacchi, i bombardieri nord-americani erano obbligati a diradare le formazioni e dividersi in diversi gruppi, raggiungendo quasi isolatamente la periferia di Berlino.

Anche sul cielo della Capitale, ad oltre ottomila metri di quota, si svolgevano accaniti combattimenti nel corso dei quali altri bombardieri e caccia nemici precipitavano in fiamme. La Flak, entrata in azione con un fuoco di sbarramento, contrastava l'incursione nemica. Numerosi quadrimotori venivano così abbattuti e alcuni di essi precipitavano su quartieri abitati.

Gli obbiettivi di interesse bellico, sui quali i piloti americani hanno tentato di sganciare il loro carico di esplosivo, non hanno subito danni. Sette aviatori statunitensi dell'equipaggio di un quadrimotore abbattuto, si sono salvati col paracadute e sono stati immediatamente catturati. Essi, ancora sotto l'impressione di quello che hanno chiamato l'inferno di Berlino, hanno raccontato che gli attacchi ininterrotti da parte della caccia germanica sono stati condotti con estrema decisione. Inoltre, hanno lamentato il fatto che, malgrado le promesse, la caccia di scorta, per quanto imponente, non era sufficiente a difendere i bombardieri dagli ostinati attacchi dei cacciatori del Reich. Hanno infine confermato che il bombardamento è stato studiato dallo specialista americano in incursioni terroristiche, Doolittle, tristamente famoso per avere condotto gli attacchi su Roma e su Tokio; ma questa volta — essi hanno aggiunto — Doolittle ha sbagliato i suoi calcoli.

I cacciatori germanici, al rientro dall'azione, hanno dichiarato che le formazioni nordamericane, molto prima di arrivare su Berlino, sono state completamente disorganizzate e decimate.

Sono in corso gli accertamenti per stabilire con esattezza il numero degli apparecchi perduti dal nemico che però sin d'ora si può definire elevatissimo.

11 aerei nemici abbattuti nei cieli francesi

Berlino, 6 marzo.

Nel corso di azioni terroristiche effettuate ieri da bombardieri americani su territori francesi, la caccia germanica ha abbattuto, secondo accertamenti non ancora completati, 11 velivoli nemici.

Tutto il mondo civile contro i «gangsters» dell'aria

L'energica protesta del Cardinale Villeneuve a nome dell'Episcopato canadese

Lisbona, 6 marzo.

Il Cardinale Villeneuve, Arcivescovo di Quebec, è insorto energicamente contro i criminosi metodi di guerra seguiti dagli anglo-americani. In un appello rivolto alle autorità responsabili anglo-americane, l'alto Prelato ha chiesto che sia posto un limite alle distruzioni di monumenti di valore artistico e religioso. Il Cardinale, dicendosi interprete dei sentimenti di tutto l'Episcopato del Canadà, ha detto, secondo quanto riferisce la *Reuter*, che venga risparmiata almeno Roma «gloria della civiltà, centro dell'arte, della cultura e della Cristianità, oggetto di rispetto e di venerazione universale, e per i suoi venti secoli di storia a ragione denominata Città Eterna».

“LIBERATORI„ IN PRIGIONIA



Soldati delle più svariate razze combattono, com'è noto, sotto le insegne dei «liberatori» anglosassoni: Eccone alcuni catturati recentemente dai germanici sul fronte italiano

Le navi italiane sotto bandiera russa

Roosevelt ha obbedito a un preciso volere di Stalin

La pietosa protesta di Vittorio e di Badoglio

Lisbona, 6 marzo.

Questi ambienti neutrali si occupano oggi col più vivo interesse della cessione di un terzo della flotta italiana alla marina da guerra bolscevica, annunciata, come è noto, da Roosevelt nella sua ultima conferenza con i giornalisti addetti alla Casa Bianca.

Con un sottile velo di ironia vengono accolte le reazioni di Badoglio alla notizia e si sottolinea come, tanto la Reuter quanto l'United Press continuino ad insistere sul tasto dell'amara sorpresa provata dall'ex-maresciallo e dai suoi collaboratori di fronte all'annuncio.

Il corrispondente da Napoli della Reuter dice ancora nei suoi ultimi dispacci che la notizia «è arrivata nei circoli badogliani come un fulmine a ciel sereno» e continua scrivendo: «Non v'è dubbio che i circoli del governo di Badoglio ultimamente accarezzavano la speranza che sarebbe stato loro consentito di riportare in combattimento la loro flotta a fianco degli alleati e possibilmente contro il Giappone. In colloqui che io ho avuto recentemente col ministro della marina, ho potuto discernere, dall'espressione del suo volto, che nutriva grandi speranze sul ruolo che avrebbe avuto la marina nel guadagnare all'Italia la veste di alleata. L'odierno comunicato vi getta uno spesso velo di amara disillusione».

Il corrispondente dell'United Press, a sua volta, telegrafa che «Badoglio, dopo essersi vanamente rivolto al presidente della Commissione alleata di controllo, Mac Farlane, per avere spiegazioni, ha comunicato a Londra e a Washington che, se entro oggi, lunedì, alle ore 12, non avrà ottenuto esaurienti informazioni, darà le dimissioni».

La minaccia dell'ex-maresciallo, si dice in questi ambienti neutrali, non ha, però, alcuna probabilità di buona riuscita, poichè gli anglo-americani non annettono alcuna importanza alla sua permanenza, o meno, al governo.

Del resto, una certa risposta Badoglio la può trovare in quanto ieri ha dichiarato da una radio americana il famigerato Pertinax, diventato un autentico portavoce di Roosevelt per le questioni mediterranee. Pertinax ha cominciato col chiedersi perchè Roosevelt abbia improvvisamente reso noto l'avvenuto trasferimento di una parte della flotta italiana alla Russia e perchè il messaggio consegnato da Stalin al suo ambasciatore a Washington 15 giorni fa trattasse appunto questo affare. Dopo aver scartato come poco attendibili varie ipotesi, il giornalista afferma che, a suo giudizio, il bandolo della matassa è connesso a ragioni di ordine strategico militare. In altre parole, la Russia si accingerebbe a costituire, con una parte della marina italiana, una squadra navale sovietica che collaborerà contemporaneamente con Tito e con Alexander. Occupandosi, poi, dei pessimi effetti provocati dalla notizia negli ambienti della corona e del governo Badoglio, Pertinax ha detto: «Ogni lamentela del re e di Badoglio, di cui dànno notizia i dispacci di stampa, non dovrebbe stupire nessuno: in realtà essi non hanno nessun diritto di protestare». Dopo aver rilevato che «l'armistizio firmato dal governo regio dà ai vincitori tutti i diritti», il commentatore ha espresso un tremendo giudizio contro Vittorio Emanuele e i suoi soci, dicendo: «Altri sarebbero, senza dubbio alcuno, meno servili, mentre essi, per paura di essere cacciati, rimangono tranquilli».

Gli uomini della capitolazione sono così asserviti a dovere. Le pedate e gli schiaffi degli... alleati e dei cobelligeranti si succedono senza interruzione.

D'altra parte, anche se Washington volesse dare soddisfazione a Badoglio, come lo potrebbe, visto che questa faccenda non è altro che un'ennesima imposizione di Mosca agli anglo-americani? A Londra si è ancor ora come tramortiti sotto il colpo che significa il «nulla osta» per il costituirsi nel Mediterraneo di una potenza navale sovietica.

Questo lato dell'avvenimento, secondo quanto riceviamo i giornali di qui, è particolarmente sottolineato dalla stampa berlinese. Il Voelkischer Beobachter, *infatti, scrive: «E' dimostrato con quale devota puntualità e meticolosa rapidità gli anglo-americani cerchino di soddisfare tutti i desideri dei sovietici. La cessione di un terzo delle navi da guerra italiane alla Russia significa per la Gran Bretagna l'abdicazione ad altre delle sue posizioni nel Mediterraneo».*

La polemica anglo-turca

Si attendono le dichiarazioni di Saragioglu e Menemengioglu

Scrive un giornale di Ankara: “Se dovremo batterci per la nostra libertà, sapremo farlo anche con i coltelli„ L'azione di Mosca in netto contrasto con Londra

Ankara, 6 marzo.

La tensione dei rapporti anglo-turchi, quale è stata provocata dai noti provvedimenti inglesi di sospensione delle forniture alla Turchia di materiale bellico e di petrolio e quale risulta dall'aspra polemica in corso fra i giornali di Ankara e quelli di Londra, è oggi più che mai discussa, sia negli ambienti politici che dall'uomo della strada. Siamo, infatti, nell'imminenza delle prime dichiarazioni ufficiali del Governo di Ankara.

Finora Londra e, accodandosi, Washington hanno preso delle misure ed i giornali si sono azzuffati, ma gli uomini politici turchi hanno taciuto. Ora, invece, come è stato annunciato, Saragioglu e Menemengioglu stanno per fare delle dichiarazioni ufficiali sull'argomento. Entrambi riferiranno sui rapporti anglo-turchi certamente domani, martedì, alla riunione del partito di Governo e non è improbabile che già oggi Saragioglu colga l'occasione della discussione parlamentare del bilancio per occuparsi della situazione.

Le parole del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri sono attese con giustificabile interesse e con comprensibile ansia. Saragioglu potrà lumeggiare gli aspetti della tensione, mentre Menemengioglu, che fu presente ai colloqui del Cairo fra il Presidente Inonu, Churchill e Roosevelt, e che, in quell'occasione ebbe conversazioni con Eden, potrà dire quali modificazioni di fatto sono da allora intervenute nei rapporti con Londra e con Washington.

I più autorevoli commentatori politici mettono, però, in guardia l'opinione pubblica dall'attendersi dichiarazioni sensazionali. Come è noto e come è provato da molte esperienze, i capi della politica turca sono molto prudenti nelle loro manifestazioni ed è assai improbabile che, anche in quest'occasione, essi si sbilancino e si lascino trascinare dall'atmosfera polemica a dichiarazioni eccessive. E', però, certo che le parole di Saragioglu e di Menemengioglu porteranno un notevole contributo di chiarificazione all'acuto momento politico.

Continua, intanto, ad essere molto commentato l'aspro intervento nella polemica del redattore-capo del *Vatan*, il noto giornalista K. M. Arman, che, prendendosi per i denti con lo *Scotsman*, oltre a quanto già trasmessovi, ha scritto frasi di questo genere: «L'Inghilterra, quando tratta con noi, crede ancora di aver a che fare col popolo del visir, ma si accorgerà di quanto è nel falso», «La lotta che si minaccia di scatenarci contro è per lo meno poco onesta», «Per quanto riguarda la sospensione dell'invio di materiale bellico, si sappia che noi non cambieremo strada per tutto il materiale del mondo intero; noi abbiamo già dimostrato a tutti che, quando si tratta di batterci per la nostra libertà e la nostra indipendenza, noi sappiamo farlo benissimo anche con i coltelli», «Per quanto riguarda la minaccia di impedirci di sedere al tavolo della pace, questa non è una minaccia che ci spaventi. Se la conferenza che segnalerà la fine del conflitto avrà per vero scopo la salvaguardia degli alti valori morali del mondo, se si dimostra di esserci liberati di ogni velleità di conquista e di ogni spirito di parte, allora noi avremo certamente il nostro posto al tavolo della pace. Ma se il tappeto verde sarà quello di un tavolo di briganti, noi non vogliamo nessun posto».

In parecchi ambienti, intanto, si sottolinea che all'atteggiamento provocatorio e minatorio di Londra e di Washington verso Ankara fa riscontro un significativo riserbo da parte di Mosca. Si afferma, anzi, da fonti molto bene informate che Vinogradof, ambasciatore sovietico in Turchia, non si sia peritato di far conoscere che il Cremlino non ha alcun interesse nel veder intervenire la Turchia, tanto più che l'eventuale sua partecipazione al conflitto non potrebbe avere sbocchi che nei Balcani, cioè in un settore in cui Mosca fa chiaramente capire ad ogni piè sospinto non volere intrusioni di sorta, neppure da parte amica.

Anche in questo caso, dunque, le direttive politiche di Downing Street e della Casa Bianca si trovano in netto contrasto con quelle del Cremlino.

Come conclusione di queste note, vi diremo che un certo interesse viene in questi giorni rivolto alla Bulgaria anche essa fatta segno ad ogni sorta di pressioni da parte anglo-americana, onde costringerla ad allontanarsi dalla Germania. Contro Sofia viene scatenata un'autentica guerra dei nervi ed oggi il corrispondente dal Cairo del *Times* ha addirittura telegrafato al suo giornale che la Bulgaria sarebbe «propensa a diventare cobelligerante degli anglo-americani, a patto che le fosse consentito di conservare il possesso dei territori occupati con l'aiuto dei tedeschi». Il corrispondente, prudentemente, conclude dicendo che «difficilmente queste condizioni potrebbero essere accettate da Londra e Washington». Pare un po' la storia della volpe e dell'uva.

Chi uccise Trotzki?

Un mandato di cattura contro il pittore Siqueiros

Stoccolma, 6 marzo.

Si informa da Città del Messico che è stato colà emesso mandato di cattura contro il noto pittore Alfredo Siqueiros, sotto l'accusa di aver organizzato l'assassinio di Leone Trotzki, avvenuto il 23 settembre 1940.

Leone Trotzki, il fiero e temuto antagonista di Stalin, fuggito dalla Russia, si era rifugiato al Messico, e di là continuava la sua implacabile lotta contro il dittatore rosso, da lui accusato di aver tradito la rivoluzione comunista, piegandone lo spirito a possibilità e transazioni col capitalismo. Quanto Trotzki, iniziatore della rivoluzione, vedette giusto, hanno dimostrato i fatti che oggi si svolgono sotto i nostri occhi. L'atto d'accusa contro Stalin gli valse la morte. Gli agenti della Ghepeu, postisi sulle sue tracce, lo circondarono con insidie di ogni sorta, finchè il futuro «maresciallo» sovietico ebbe la soddisfazione di vedere il suo implacabile avversario eliminato per sempre.

Londra annuncia la perdita di un grosso cacciatorpediniere

Amsterdam, 6 marzo.

Secondo radio Londra, l'ammiragliato britannico ha annunciato oggi la perdita del grosso cacciatorpediniere inglese *Inglefield*, di 1560 tonnellate.

La fiamma di combattimento al reparto della G. N. R. della Federazione dell'Urbe

Cucine popolari nei quartieri della città

Roma, 6 marzo.

Nella sede della Federazione fascista repubblicana, le Donne fasciste di Roma hanno consegnato al reparto della Guardia Nazionale Repubblicana della Federazione stessa la fiamma di combattimento. Alla cerimonia hanno assistito folte rappresentanze del Fascismo repubblicano dell'Urbe.

A cura dell'Ente di assistenza fascista e di altre istituzioni di beneficenza sono state predisposte in tutti i rioni e quartieri di Roma cucine di diversa potenzialità a seconda della densità della popolazione, in modo che ciascuna famiglia abbia la possibilità di trovare in un luogo relativamente vicino alla propria abitazione una cucina popolare. Le minestre verranno consegnate dietro corresponsione di un tenue prezzo, ma in speciali casi la somministrazione può essere gratuita per le classi meno abbienti.

IN ARGENTINA

Farrell «disconosciuto»

Le ripercussioni economiche della crisi negli Stati sud-americani

Lisbona, 6 marzo.

A malgrado delle dichiarazioni concilianti del nuovo Governo argentino, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti continuano a dimostrare nei riguardi di esso la massima diffidenza, specie per il fatto che Farrell ha immediatamente confermato la sua intenzione di mantenere il riconoscimento del Governo rivoluzionario boliviano e di non spingere in nessun caso il proprio paese alla guerra.

L'Ufficio Britannico di Informazioni comunica infatti che l'ambasciatore inglese a Buenos Aires è stato invitato a non compiere alcun atto che possa, in qualche modo, suonare come riconoscimento di Farrell, del quale si sta esaminando a Londra la legalità. Da parte della Casa Bianca è già stata presa posizione nel senso del completo disconoscimento del governo di Farrell, considerato favorevole alle Potenze del Tripartito.

Intanto un dispaccio dell'*United Press* da Buenos Aires reca che parecchi governi sud-americani hanno informato Washington, che se le loro relazioni con l'Argentina dovessero ancora essere disturbate, verrebbero a trovarsi in gravi difficoltà economiche. Parecchie Repubbliche dell'America latina avrebbero deciso di interrompere le mutue consultazioni che erano già state iniziate per definire il loro atteggiamento nei riguardi dell'Argentina.

La cessazione di queste consultazioni in merito al problema argentino porterà probabilmente ad un riesame dell'atteggiamento verso la Bolivia, il cui Governo rivoluzionario è stato finora riconosciuto solamente dall'Argentina.

Nell'Italia invasa

Cinquecento viaggiatori asfissiati dal fumo in una galleria ferroviaria

Lisbona, 6 marzo.

Il Servizio Informazioni Britannico ha notizia da Napoli di una terribile catastrofe ferroviaria avvenuta nell'Italia Meridionale. Un treno merci, stracarico di viaggiatori, è stato costretto a sostare in una galleria, per motivi non ancora noti.

Il fumo della locomotiva, accumulatosi nel sotterraneo, rendeva l'aria irrespirabile, così che oltre cinquecento persone vi hanno trovato la morte. Altri 49 viaggiatori si trovano ricoverati all'ospedale in gravi condizioni.

La morte di Arrigo Solmi

Roma, 6 marzo.

Ieri mattina è morto improvvisamente a Roma il prof. Arrigo Solmi, ex Ministro di Grazia e Giustizia.

Il nuovo Provveditore agli studi della Provincia di Novara

Novara, 6 marzo.

Resosi vacante per la morte del prof. Viglio il Provveditorato agli studi della nostra provincia, il Ministro Biggini ha provveduto alla sede vacante chiamandovi come Provveditore il preside prof. Natale Visentin.

I particolari del furto a villa «Paradisetto»

Uno scrigno murato saccheggiato dai banditi — Danni per venti milioni

Ovada, 6 marzo.

Circa il furto avvenuto a «Villa Paradisetto» ai danni della famiglia del defunto senatore Cogliolo, di Genova, si apprende che esso è stato perpetrato da una decina di persone armate e mascherate, tra cui due donne. I malviventi, dopo aver rinchiuso gli abitanti della villa in una camera, sono riusciti ad individuare uno scrigno murato dietro un mobile, dal quale hanno asportato una notevole quantità di preziosi, che erano stati a suo tempo sfollati per evitare i bombardamenti di Genova. Successivamente i banditi si sono impadroniti di altri oggetti di valore, abiti e pellicce. La famiglia Cogliolo non ha ancora potuto fare un esatto calcolo del valore della merce rubata; a quanto si dice, però, i danni ascenderebbero

Lo scoiattolo ferito

Quel tempo che io passai a Stalino nell'inverno del '42, abitavo da una vecchia maestra elementare, una donnetta fragile e linda, con un bellissimo sguardo, un dolce sorriso ed un viso buono. Aveva un aspetto antichissimo. Forse, aveva superato gli ottant'anni. Ma era ancora svelta nei movimenti, ed era molto aggraziata e gentile. Talvolta, per distrarmi e passare il tempo, io mi divertivo a comporre attorno a lei complicate storie di vecchia nobile perseguitata dal regime nuovo. Ma, ogni volta che tentavo di interrogarla sul suo passato, lei si mostrava restia.

Un giorno, capitai all'improvviso nella sua stanza e la trovai intenta a trarre da una cassapanca di acero bianco un vestitino di lana nera di antica foggia. Forse, del 1880. Poi, senza essere distratta dalla mia presenza, estrasse due lunghe trecce di capelli biondi. Il vestitino di lana nera e le trecce bionde costituivano le sole testimonianze del suo passato. Sì, mi raccontò, era di nobile famiglia, quella dei Majakovkji-Jankovo. Sui 18 anni, aveva voluto inscriversi all'università. Ma, quando ne manifestò il proposito in casa, fu un gesto generale di meraviglia e di sbalordimento. La madre si mostrò scandolezzata, ed il padre indignato. Il pope della vicina chiesa di Santa Teodora l'avvertì di stare attenta:

— Non fate del male ai vostri genitori ed a voi stessa! Non allontanatevi dalla strada del Signore!

In un primo tempo, lei non riusciva a capire perchè la sua decisione di inscriversi all'università suscitasse tanta avversione. Era come se avesse deciso di fare la ballerina. Il suo scopo, invece, era semplice: continuare gli studi perchè le piaceva studiare. In seguito, apprese l'esatto motivo dell'ostilità familiare e di quella del pope, consigliere della madre.

— Nelle università, — disse un giorno il pope — insegnano il materialismo più assoluto. Non seguono che l'autorità della ragione. Chiamano la religione del Cristo una superstizione. E l'università non la frequentano solo i giovani, ma anche le giovani che vogliono così raggiungere l'indipendenza individuale. E anche quelle di nobile famiglia indossano abiti di lana nera del modello più semplice e si tagliano i capelli...

La contessa Majakovskaja-Jankovo emise un grido d'orrore e, rivolgendosi alla figlia col dito teso, esclamò:

— Spero che non vorrai andare vestita di lana nera e con i capelli tagliati...

Pensando fra sè che l'abito non fa il monaco, lei rispose indifferente:

— Il modo di vestire non mi interessa. A me interessa frequentare l'università e studiare.

In breve, per evitare gli scandali che lei minacciava — entrare in convento o fare la ballerina — i genitori finirono per accontentarla. Le posero, tuttavia, delle condizioni. Il padre le fece giurare che non si sarebbe inscritta a nessuna università. La madre fu irremovibile circa i vestiti: niente originalità, niente vestiti di lana nera, guai i capelli corti. Lei promise e giurò. Ma fatalmente quello che doveva accadere accadde. Al terzo anno, s'innamorò di un compagno di facoltà: un rivoluzionario deciso che stava segretamente studiando un nuovo tipo di bomba a mano, e a poco a poco divenne la confidente dei suoi più pericolosi segreti. Un giorno, lo studente le elencò i vantaggi del minuscolo ordigno: grande potenza esplosiva, frantumazione perfetta dell'involucro, manipolazione semplice.

— Ma tutto questo — aggiunse — risulta solo dai calcoli teorici. Dovremo provarla a giorni.

— Dove? — lei s'informò.

— In una foresta a nord-est di Pietrogrado.

— Ed io... io posso partecipare alle prove?

Lo studente la baciò e rispose di sì.

Quel giorno, lei si recò all'appuntamento con un abitino di lana nera e con i capelli tagliati. Con il giovane studente, trovò due uomini un poco più anziani. In tre ore, una carrozza chiusa li portò nell'interno d'una foresta che dava l'impressione di un curioso labirinto creato dalla natura per infondere negli uomini il senso concreto e tattile dello smarrimento. Il silenzio dei luoghi era definitivo. Mancava ogni segno della presenza dell'uomo. Camminarono ancora per un quarto d'ora a piedi e giunsero in una radura libera e curva come un anfiteatro. Allora, lo studente trasse di tasca una bomba:

— Ne ho portate sei — esclamò. — Mi sono state in una tasca e quasi non mi hanno pesato.

Teneva la bomba nel palmo della mano. Sembrava l'uovo di qualche misterioso uccello, un uovo grigio-scuro dal guscio leggermente quadrettato.

— Una volta levata la sicura, — egli spiegò — il lancio immediato non è obbligatorio. Si può tenere la bomba in mano per un tempo indefinito. Sarà la roteazione nella traiettoria a provocare la percussione e lo scoppio. Volete vedere!

Abbassò tutt'e due le mani, estrasse con la sinistra la sicura e attese un paio di minuti. Poi, lanciò la bomba di sottomano con uno scatto secco e breve. Un attimo dopo, a venticinque metri, brillò una fiammata e si udì uno scoppio. Dopo un altro attimo, la foresta rimandò l'eco. I due uomini esaminarono le bombe ed operarono rispettivamente due lanci ciascuno. Restava ancora una bomba. Gli occhi della ragazza erano attratti dal suo opaco splendore. Lo studente se ne accorse.

— Vuoi provare? — le chiese presentandole la bomba.

Per timore che lui si ricredesse, lei l'afferrò di slancio. Poi, avanzò di alcuni passi e staccò la sicura. Fece ancora qualche passo con la bomba pronta. Che senso di freddo le veniva da quel piccolo ordigno che pure racchiudeva il fuoco! Con calma, infine, sollevò il braccio. E, prendendo di mira un pino carico di pagliuzze di brina, lanciò l'ordigno lontano. Il colpo si amplificò, si ripercosse attraverso gli alberi, ritornò più cupo, scomparve. E, allora, si udì un gemito. Ognuno tese l'orecchio. Il gemito si ripetè sottile, implorante, quasi umano. D'istinto, corsero tutt'e quattro verso il pino. Ai suoi piedi, sullo strato di brina, giaceva uno scoiattolo ferito. I suoi occhi tutt'aperti avevano qualcosa d'umano come il gemito. Con la zampetta esso si toccava la parte ferita donde il sangue sgorgava copioso. E portava al naso la zampetta sporca di sangue, l'odorava e sembrava domandarsi quale terribile cosa gli fosse successa. Una vampata di caldo salì al volto della ragazza. Le sue membra tremavano. Lo studente le si fece vicino, le prese la mano. Per un po' restarono chini sul piccolo scoiattolo moribondo. Quando lo scoiattolo si distese nell'immobilità della morte, lo studente esclamò:

— Purtroppo, ci saranno delle vittime innocenti.

A quasi sessant'anni da quel giorno, la vecchia maestra elementare, fragile e linda, dallo sguardo bellissimo e dal sorriso dolce, commentò con voce triste e addolorata, con voce profondamente umana:

— E ce ne furono a milioni di vittime innocenti!

Paolo Zappa

TEATRI

AL CARIGNANO: *L'ultimo romanzo di Domenico Barnaba, di De Stefani e Doletti*

L'aridità aggressiva, ironica, distruttrice dello scrittore Domenico Barnaba, non è che una deviazione dell'amore. Nel fatto particolare, il Barnaba rivolge l'aculeo della subdola incertezza, dell'ansietà soheraltrice, proprio contro la creatura che invece è ormai così penetrata nella torbida sua natura d'uomo, da non poter egli quasi più distinguerla e scevrarla. Tutto inteso alla spietata ricerca di un'immaginata e immaginaria sincerità, non s'accorge, egli, che di veramente sincero v'è in lui — e nella sua compagna — soltanto quell'intreccio di artefatto e di spontaneo, di istintivo e di drammatizzato, che è il suo amore. La donna è un'attrice, l'interprete delle sue commedie, con la quale convive. E sia pure, essa è in parte inventata da lui, è un poco nella vita come in palcoscenico, una sua creazione. E scrive il romanzo di Elena, e si compiace di avvilirla, di svuotarla, di farla bassa e piccina; la spinge con l'immaginazione nelle braccia di un amante da nulla, suggerisce parole e atteggiamenti banali e buffi, fa sì che essa lasci il teatro, che anche il suo intimo di artista sia fallito, e che tutta l'avventura si disperda in un piccolo matrimonio borghese. Ma quando nella foga del comporre, giunato, allucinato, vede, vede innanzi a sè, la donna amata e quel torto, sciocco e falso, e assapora il fiele del loro desiderio che si accende, delle tenere voci, dei languori, allora Barnaba scatta, prorompe. No, questo no. È l'amante antico, ch'era in lui da sempre, si getta sull'opera cruda e malefica del romanziere e la fa in briciole. E poi Barnaba invoca il ritorno di lei. Ed Elena appare; ma, vedi caso, è proprio com'egli l'ha voluta, l'ha inventata nel romanzo: una donnetta sbrigliata e compiaciuta in una felicità mediocre. Non staremo a discutere se sia verosimile e necessaria quell'idea, non nuovissima, della vita che rifà l'arte, e il conseguente gioco scenico dell'azione che avviata sotto i nostri occhi, il suo romanzo, e le intrusioni alla realtà. Gli autori, sull'artificioso stesura, hanno condotto la rappresentazione di tale carattere e di tale dramma con vigoria facile e pronta. Interprete sicuro, impetuoso, e come sempre di tono vigoroso che affronta nettamente la parte, Renzo Ricci è stato ammirato e applaudito. Accanto a lui ricordiamo Eva Magni, Ruggero Ruoli, Mario Colli, validi suoi collaboratori. E ad ogni atto rinnovati, vivaci battimani.

Oggi, alle 18,30, la Compagnia Ricci mette in scena *Otello* di Shakespeare; domani ultima replica di *Amleto*.

CRONACA CITTADINA

SULLE FERROVIE

Il «settimanale» e gli abbonamenti ordinari

La Direzione delle Ferrovie, per facilitare i viaggi quotidiani degli sfollati, ha istituito l'abbonamento settimanale, consentendo che di esso possano fruire «operai, artigiani, impiegati, studenti e braccianti».

Nella valutazione generale si ritiene che la quota per questa forma di abbonamento sia addirittura irrisoria, mentre, in realtà, a conti fatti, da un esame comparativo con le tariffe degli abbonamenti ordinari, non risulta per nulla trascurabile. Anzi, se si mettono a raffronto i diritti cui danno luogo i due abbonamenti si avrà modo di stabilire, sempre in relazione al prezzo, la superiorità dell'abbonamento ordinario.

Precisiamo: il divario di tariffa — a seconda del percorso — realmente è di lieve entità, ma le differenze di trattamento sono molto accentuate e considerevoli.

Ai «settimanali» sono accordate soltanto due corse giornaliere per sei giorni alla settimana. Inoltre, è inibito ai «settimanalisti» di usufruire di determinati treni diretti e di effettuare — beninteso a pagamento — il passaggio di classe dalla seconda alla prima.

L'abbonamento ordinario, invece, non soggiace a limitazioni di giorni, di corse nè di classi: il che, conveniamone, costituisce una serie di vantaggi apprezzabilissima.

Quando si pensi, ad esempio, che il lavoratore abbonato al «settimanale», se, per variazioni del proprio lavoro, è costretto di domenica a recarsi all'azienda, ha da pagare un biglietto intero, si avrà modo di constatare la sua sfavorevole situazione. Per attenuarla non sarebbe possibile estendere agli abbonamenti settimanali le norme che già valgono per gli abbonamenti ordinari? La richiesta ci sembra legittima; tanto più che il «settimanale» è stato istituito per favorire il lavoratore sfollato.

La distribuzione della posta

Il primo recapito della posta a domicilio avviene tra le 9 e le 9.30; infatti i portalettere escono dalla Centrale con il carico della posta soltanto alle 8.30.

L'ora è tarda. L'indugio è origine di un sentito disagio — come dimostrano le molte lettere in argomento — specialmente per coloro che debbono recarsi al lavoro di buon mattino e che in causa dell'orario continuato non ritornano a casa se non nel tardo pomeriggio.

A giusta ragione c'è chi rileva che la posta reca a volte notizie di particolare urgenza, o gravità, che richiederebbero immediata risposta, o che importerebbero il disbrigo di una qualche pratica, il perfezionamento di un qualche affare non dilazionabile. Come è possibile provvedere a tutto ciò se della corrispondenza non si prende visione che al pomeriggio?

Molti dei nostri abbonati poi si rammaricano di non ricevere come una volta, il giornale prima di recarsi in ufficio, e quindi di non poterlo leggere durante il lungo percorso in tram. Sicchè il giornale non si può leggere che molto, troppo tardi, a sera, se non se ne acquista una seconda copia dal giornalaio.

Tutto ciò parrebbe forse evitabile se l'uscita dei portalettere, anzichè alle 8,30, avvenisse un'ora prima. E questo sembrerebbe conseguibile senza che vi si oppongano ostacoli insormontabili.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20 - 8.10-15.30: Trasmissione per i territori occupati - 12.15: Radio Sociale - 13.15: Orchestra Rizza - 13.40: Danze dell'aia, complesso campagnolo - 14.15: Orchestra Spaggiari - 16: Musiche operistiche, viol. Alberto Poltronieri - 16.30: [illegible] Zeme - 17.30: Melodie - 17.40-18.30: Notiziari in lingue estere e in italiano sulla lunghezza d'onda di metri 420,8 e sulle onde corte di m. 15,37 e 31,41 - 19.10: Orchestra Petralia - 19.30: Orchestra Segurini - 20.30: Concerto sinfonico vocale, Mo Ugo Tansini, sopr. Margherita Carosio, ten. Francesco Albanese - 21.40: Orchestra Angelini - 22: Musiche da camera di Beethoven - 22.35: Orchestra Gallino.

SPORT

Il campionato di calcio

Tre sole squadre

L'ottava giornata di campionato non ha apportato modifiche alla classifica del girone piemontese-ligure del campionato di calcio; il Torino ha vinto a Novara e Biellese e Juventus hanno, a loro volta, avuto nettamente la meglio contro l'Asti ed il Casale. Così le tre unità d'avanguardia hanno ancora accresciuto il loro vantaggio sulle restanti squadre del gruppo, relegate ormai ad una distanza ragguardevolissima.

Il Torino ha ottenuto ancora una netta affermazione ma questa volta ha dovuto faticare parecchio per conseguirla. Privo di Piola e seriamente impegnato dagli avversari, l'undici campione, dopo di essere andato rapidamente in vantaggio, è stato raggiunto su «rigore» e, dopo di essere tornato a guidare la gara, s'è visto costretto a difendersi accanitamente. La vittoria finale è stata sua, ed anche con un buon scarto di punti, ma per la seconda volta nel corso di questo campionato (la prima fu a Genova contro il Liguria, quando il Torino vinse di misura) la squadra campione non ha maramaldeggiato in campo. Ciò forse servirà ad alimentare le speranze della Biellese in vista della partita di domenica prossima.

Il Genova ha fatto un altro tonfo perdendo anche contro il Liguria e non è più il caso di attenderlo alla riscossa. L'Asti, privo di Sodani ma con Marchi in prima linea, non ha potuto resistere a Biella. Il Casale ha ottenuto più del prevedibile pareggiando ad Alessandria.

Il sequestro dei beni del conte Della Gherardesca

Livorno, 6 marzo.

Il Capo della Provincia ha decretato il sequestro degli immobili rurali e dei beni mobili e immobili urbani siti nel territorio della provincia di Livorno, appartenenti al conte Gaddo Della Gherardesca.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - Un furto di argenteria ed indumenti per un valore di 145 mila lire è stato effettuato nella villa disabitata della signora Ada Marsala, da Genova.

ALESSANDRIA - 20 chili d'oro sono stati sequestrati in Felizzano a tre persone che tentavano clandestinamente di trasportarli a Torino.

Notiziario della Federazione

I funerali d'un legionario - La riunione del Gruppo d'azione femminile

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

All'ospedale San Giovanni, presenti le autorità cittadine, si sono svolti i funerali del legionario Giorgio Cottamagna, ferito in un incidente verificatosi in servizio. Rendevano gli onori militari reparti armati della G.N.R. L'assoluzione alla salma è stata impartita nella cappella dell'ospedale. L'appello fascista dello scomparso è stato fatto dal Console comandante la 1a Legione G.N.R. Seguivano il feretro numerose corone, fra le quali quella del Duce.

Oggi, alle ore 17, avrà luogo una riunione del Gruppo d'azione giovanile, sezione femminile, presso la sede di via B. Galliari 32. Le giovani interessate sono invitate a intervenire.

Voci della città

● **La passerella fra via Saschi e via Nizza** da mesi è chiusa. E' troppo evidente l'utilità del passaggio che congiunge Borgo San Salvario a Borgo San Secondo perchè non se ne chieda insistentemente la riapertura.

● **I maestri pensionati** non usufruiscono dell'aumento del 30% concesso a tutti gli impiegati dello Stato. Alle sollecitazioni loro si è risposto che la pensione essendo corrisposta dalla «Cassa depositi e prestiti», istituzione privata, non è possibile equiparare i maestri agli statali. Ma la «Cassa depositi e prestiti» non è alle dirette dipendenze dello Stato? Avvertano gli interessati, le cui condizioni economiche — essi fan rilevare — sono tutt'altro che floride.

Il presidente dell'Ente Assistenza Fascista

Il Capo della Provincia, con suo decreto, ha nominato l'avv. Carlo Poltone presidente dell'Ente Provinciale Assistenza Fascista.

Fiocco azzurro

La casa del nostro collega Vittorio Zumaglino è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, il secondogenito, al quale è stato imposto il nome di Giovanni. Con il caro collega e con la sua gentile signora vivamente ci compiacciamo e formuliamo i più vivi auguri per il neonato.

● **Tasse e specialità medicinali.** — Rimaste incertezze ed erronee interpretazioni circa il termine di pagamento delle tasse per le concessioni governative sulle specialità medicinali, il Ministero delle Finanze consente eccezionale proroga a tutto il 15 aprile p. v. per detto pagamento, senza conseguenze penali, fermo restando per gli anni venturi il termine fissato al 31 dicembre.

IL LOTTO

Per la ripresa del gioco su tutte le ruote

L'Intendenza di Finanza di Firenze è venuta nella determinazione di autorizzare i Banchi Lotto della città ad accogliere il gioco su tutte le ruote attualmente in funzione, vale a dire, oltre sulla locale, di Firenze, anche su quelle di Torino, Genova, Venezia, Roma e Milano. Il provvedimento preso dalla Intendenza di Firenze viene a rispondere in pieno a quanto, a suo tempo, si era chiesto, considerato il ritorno alla normalità del servizio «Stefani» nello scambio dei telegrammi ufficiali. In altre parole, le sei direzioni compartimentali del Lotto sono in grado ora di reciprocamente comunicarsi in tempo utile le proprie estrazioni, per la pubblicazione del Bollettino ufficiale. Cadute quindi le ragioni che impedivano l'estensione del gioco a tutte le ruote in funzione, la cosidetta «classe lotistica» non vede oggi alcun motivo che vieti all'Intendenza di Finanza di Torino di seguire l'esempio di Firenze.

Il Lotto del 4 marzo 1944

TORINO	87	53	54	76	64
MILANO	27	59	49	81	3
GENOVA	53	25	29	83	52

BORSE

TORINO 6 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. '02	93 —	99 85	Snia	1000	1000
Ren. 3½	98 80	99 25	Sem	300 —	300 —
c. f. a.	98 80	99 50	Marelli	308 —	319 —
Red. 5%	81 15	81 40	Fiat	1050	1060
c. f. a.	81 55	81 75	Italia	106 75	107 —
Ren. 5%	98 40	98 50	Ansaldo	2300	2300
c. f. a.	98 70	98 75	Ven.	305 —	306 —
Red. 5%	91 50	91 50	Incet	[illegible]	301 —
c. f. a.	91 75	91 75	Mont.	370 —	370 —
B. T. '44	98 05	99 —	Finsid.	483 —	476 —
» '46	98 50	99 —	Ilva	308 —	310 —
» '50 I	98 25	98 —	Assic.	307 —	307 —
» '50 II	98 75	99 —	Borg.	6000	6000
» 51 I	84 40	89 —	Vic.	1500	1500
» 51 II	91 —	91 25	Cotor.	300 —	302 —
c. 5% 46	91 50	91 75	Pirel	510 —	510 —
Ferr. 3%	446 —	447 —	Sarde	—	—
Irni 4½	405 —	405 —	Cir	560 —	550 —
Rit. 4½	400 —	391 —	Schiap.	390 —	380 —
Irni 5½	473 —	475 —	Param.	1000	1000
Iri 4½	505 —	506 —	Lanza	750 —	750 —
Tirr. 5½	445 —	448 —	Aste	106 50	101 50
+5% 33	476 —	476 —	Rum.	156 —	156 —
+5% 37	476 —	476 —	Mon. g.	885 —	870 —
S. Paol.	580 —	578 —	Annul.	330 —	307 50
+3½%	365 —	364 —	Mon. c.	415 —	408 —
Mat. A	500 —	500 —	Aen F.	1910	1910
» 4%	405 —	405 —	Zucch.	404 —	404 —
A. Gen.	6500	6500	Unica	335 —	336 —
Medit.	3000	1600 —	Isola	290 —	280 —
Merid.	3000	3000	Westi.	1050	1050
S. A. I.	365 —	365 —	Ollard.	530 —	531 —
Tor. N.	340 —	340 —	Frigt	340 —	340 —
Biella	1600	1600	Saffa	535 —	526 —
Italgas	49 —	49 50	Talco	7725	—
Sip	380 —	385 —	Florio	145 —	148 —
Terni	380 —	387 —	Silos	480 —	480 —
P. C. R.	375 —	375 —	Eman.	3900	3900
Valdar	1950	2050	Brel E.	1300	1300
Mer. El.	1200	1250	Cart. I.	640 —	625 —
Sade	415 —	415 —	Burgo	1145	1150
Unes	400 —	400 —	Por. R.	750 —	750 —

STATO CIVILE

6 Marzo 1944

Nati 18 - Morti 20 - Matrimoni 11

Ciulla Renato, a. 73, da Torino, impiegato, v. Balme 14 - **Valinotti Giuseppe**, a. 63, da Torino, impieg., p. V. Veneto 12 - **Mario Natale**, a. 72, da Torino, pens., c. I. Balbo 20 - **Longo Caterina** v. Prevera, a. 76, da Cavallermaggiore, pens., c. L. Bertani 39 - **Lovera Domenico**, a. 57, da Torino, mecc., v. Dora Chiesa 30 - **Sinchetto Rina** m. **Bonardo**, a. 46, da Torino, casal., str. Val Pattonera 120 - **Dedoletto Carolina**, a. 61, da Oldenico (Vercelli), ospedale San Salvario - **Vaschetti Maria** v. **Padrasso**, a. 75, da Almese, casal., Pamatoria - **Tranè** (illegible) m. **Odenda**, a. 77, da Venezia, casal., Sanpeiria - **Fratti Felena** v. **Lessetti**, a. 81, da Bergamo, casal., Osp. Molinette - **Cremonino Vittoria** m. **Robba**, a. 57, da Poirino, casal., Molinette - **Morello Maria**, a. 73, da Torino, impieg., Molinette - **Campasto Agnese**, a. 21, da Torino, impieg., Molinette - **Maggiorotto Anna** v. **Ricchetta**, a. 76, da Torino, Molinette, casal., Poliambulatorio - **Quacha Anna** v. **Tappa**, a. 67, da Torino, casal., Osp. S. Gioy. - **Ferrero Giuseppe**, a. 67, da Volpiano, pensionato, Ricovero Mon. - **Orsetti Maria** v. **Maria**, a. 73, da Torino, casal., Ricov. Munic. - **Rinaldo Edoardo**, a. 61, da Asti, calzolaio, Ricov. Mend. - **Olsa Maria Teresa** v. **Gay**, a. 64, da Frossasco, casal., Ricov. Mend. - **Caccia Carolina**, a. 82, da Candelo, casal., Ist. Riposo.

Luisa Ferida Osvaldo Valenti Luisella Beghi

prenderanno parte all'eccezionale spettacolo che giovedì 9 marzo avrà luogo al

Teatro del Popolo

a beneficio della sottoscrizione per la

Squadriglia Giorgio Graffer

Durante lo spettacolo, al quale pure parteciperanno l'Orchestra Angelini ed i più noti fra i cantanti dell'Eiar, sarà scelta la dedica da apporre agli apparecchi in pubblico referendum. Il concorso per la dedica si chiuderà improrogabilmente con oggi, martedì.

L'enigma del Gatto verde

È adunque il titolo dello spettacolo di giovedì, al Teatro del Popolo, che Fausto Tommei coi suoi collaboratori sta alacremente allestendo: i biglietti sono in vendita nei saloni de *La Stampa* e della *Gazzetta del Popolo* in via Roma.

Un invito della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Si invitano enti pubblici e privati, nonchè i fascisti repubblicani che possono farlo, ad acquistare per i feriti italiani e germanici, attualmente degenti negli ospedali torinesi, un certo numero di poltrone allo spettacolo di giovedì 9 corr. al «Teatro del Popolo» per la sottoscrizione «G. Graffer», cui parteciperanno, per interessamento di questa Federazione, artisti della cinematografia e dell'Eiar. Firmato: *Il Commissario federale.*

Seguendo la Cronaca

Avete oggetti da vendere? bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti, **Marconi 4, T. 61-524**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ricci): ore 18,30: «Otello» di W. Shakespeare.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Idillio a Majorca» con Antonita Colomè, Nieto. Ult. 16. **AMBROSIO:** «La prigione» Liliana Laine, Adriana Serra. Ult. 18,45. **CORSO:** «Follie d'amore» Pile e Tabet, Josie Astor, G. May (Ult. 19). **AUGUSTUS:** «Una piccola moglie» Spett. continui dalle 10. Ult. 19,20. **SUPERCINEMA** (ex-Statuto): «La vita degli altri» K. Barszewska. **Nazionale:** Nomadi (F. Rosay). Vietato minori anni 16. Inizio ore 10. **TORINO:** «Ultimo assalto» Camilla Horn. Spett. continui dalle 10. **DORIA:** «Silenzio, si gira» Gigli. Spettacoli continuati dalle ore 10. **ALPI:** «Vergine ribelle» Pal Javor, Maria de Tasnady (con scene a col.). **ASTI** (ex Garibaldi): «Paese dell'amore» Valeria Martens (ap. 10). **IMPERIALE:** «Nemici» (ap. 14). **AQUA:** A tempo di valzer e Varietà. **Moderno:** Il pirata sono io e Var. **DORA** 14,30: Rosa di sangue e Var. **Romano:** Fuochi d'artificio e Var. **Milano** «Processo porte chiuse» 10. **Radium** 14,30 Feste a Parigi e Var. **SOCIALE** 14,30: La maschera nera. **FREJUS:** «Ti voglio bene» e Var. Orario Varietà: ore 16,30 e 18,30. **Palermo** 14: Capricci mia moglie. **PO:** Arrivismo noi (Spalla) comica. **EXCELSIOR:** «Sposiamoci ancora». **COLOSSEO:** «Sorpresa del vagone letto». Clara Calamai, Viarisio. **ASTRA** 14,30: La luce che torna. **Lux:** Signora Luna, Lizzi Waldmüller, Paul Kemp (Filmunione) U. 19.

AVVERTENZA

La Direzione del Nazionale avverte coloro che ancora non hanno potuto ammirare il più grande film dell'epoca: *Nomadi*, che le repliche trionfali non potranno essere protratte a lungo, causa precedenti impegni di programmazione per altri importantissimi films della stagione.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

La Società Italiana Apparecchi Salvataggio (S.I.A.S.) comunica con vivo dolore la morte del suo Direttore tecnico

Carlo Vaino

avvenuta dopo implacabile malattia cristianamente sopportata in Marina di Pietrasanta il 5 corrente alle ore 16,15.

Da Marina di Pietrasanta, 6 marzo 1944.

Dopo una vita dedicata al lavoro, al bene, all'onestà ed alla rettitudine, il 5 marzo alle ore 13,40 munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Bruno Ventre Benedetto

Industriale - di anni 78

Ne dànno il triste annuncio: le sorelle **Clotilde** col marito **Bardella Teodoro**; il nipote **Bardella Antonio** colla consorte **Vercellis Marchese Adelaide** e figli **Teodoro** e **Benedetto**; cugini e parenti tutti. La fedele **Bianca Brunasso**. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo martedì 7 corrente alle ore 9,30.

Occhieppo, 6 marzo 1944.

La Ditta Bruno Ventre e Bardella con profondo dolore annuncia il decesso del **sig. Benedetto Bruno Ventre** socio della Ditta.

Occhieppo, 6 marzo 1944.

Maestranze, Capi e Impiegati della Ditta Bruno Ventre e Bardella annunciano la perdita del loro principale **sig. Benedetto Bruno Ventre.**

(A. Manzoni e C. - Biella)

Il 24 febbraio 1944 in Firenze dopo brevissima malattia serenamente spirava confortata dai SS. Sacramenti la

CONTESSA

Maria Ambrosio di San Giorgio

n. Della Chiesa di Cinzano e Roddi

A funerali avvenuti ne dànno angosciati il dolorosissimo annuncio: il figlio, le figlie, i generi, la nuora, i nipotini, il fratello, la sorella e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

La S. A. Attilio Simonetti e Figli di Andorno Micca prende viva parte al dolore per la morte della **Contessa Maria Ambrosio di San Giorgio** suocera del **sig. Piero Simonetti** Consigliere di amministrazione della Società.

(A. Manzoni e C. - Biella)

Leopoldo, Luigi e Lelia Spirito coi figli **Rino** e **Vanna** partecipano con grande dolore, pari all'affetto che li ha uniti a lui in lunga consuetudine di vita, la morte del cugino carissimo

AVVOCATO

Giuseppe Bacchetta De Vecchi

avvenuta improvvisamente in Tuceno il giorno 4 marzo.

La Salma verrà portata ad Arona dove si svolgeranno i funerali lunedì 6 marzo alle ore 15,45 partendo da casa Spirito, via Veranate 12.

Tuceno-Arona, 6 marzo 1944.

Il Prof. **Rinaldo Lampugnani** colla moglie **Teresita** e i figli **Achille** e **Fiorella**, il Dott. **Arturo** e il Prof. **Mario Lampugnani** con fraterno affetto partecipano al lutto per la morte dell'Avv. **Giuseppe Bacchetta De Vecchi.**

Vittorio Cerruti e sorella **Lidia in Serra** colle rispettive famiglie piangono coi famigliari la perdita dell'amico Avv. **Giuseppe Bacchetta De Vecchi.**

Giuseppe Tosini e famiglia con cuore amico condividono il dolore dei famigliari per l'irreparabile perdita dell'Avv. **Giuseppe Bacchetta De Vecchi** di cui ammiravano la bontà e la nobiltà d'animo.

La Società Ovest-Ticino si unisce al lutto dei famigliari per la perdita dolorosa del proprio amato Vice-Presidente Avv. **Giuseppe Bacchetta De Vecchi.** 11213

Il mattino del 4 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Alice Reda

Angosciati ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti: i fratelli e sorella **Giustina** ved. **Zignone** e figli;
Carlo Alberto;
Flaminia col marito **rag. Carlo Cavallo** e figli;
Mario con la moglie **Irma Rivetti** e figli;
i pronipoti, cugini e parenti tutti.
Vivi ringraziamenti a chi onorerà la di lei memoria.

Valle Mosso, 6 marzo 1944.

Gli Impiegati, Capi ed Operai della Ditta Reda Cregorio prendono viva parte al dolore dei titolari per la perdita della signorina **ALICE REDA** loro amata sorella e zia.

Valle Mosso, 6 marzo 1944.

Impr. Trasp. Fun. Monte. Traldi, Biella

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Imoda

Terziaria Francescana

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il fratello Generale **Giovanni**; la sorella **Melania** ved. **Barberis**; le cognate, i nipoti, i cugini e l'affezionata **Adelina Tessa**. Per espresso desiderio della cara estinta se ne dà partecipazione a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Torino.

UNA PRECE

Chieri, 5 marzo 1944.
Piazza IV Novembre 8.
Torino, via Bricherasio 6.
Pompe Funebri Garis - Tel. 46-018

Il 4 corr. in Chieri ha chiuso serenamente la sua vita di bontà e di lavoro in età d'anni 84

Poesio Giuseppe

Ex-industriale

Ne dànno il ferale annuncio: il figlio **Luigi** con la moglie e figlia, la sorella **Caterina Pasterini** e famiglia, la nuora **Luigina Arri** e bimba, **Mariuccia Rossi** e figli, i nipoti **Bertone**, la famiglia **Corrado** e **Boshia**, e la fedele **Bellina Negro**. La cara Salma sarà trasportata martedì alle ore 11 al Cimitero Generale di Torino.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-486

Dopo una vita dedita al lavoro e al bene dei suoi cari rendeva l'anima a Dio

Riccardino Antonio

Lo piangono: la moglie **Pipino Giuseppina**; il figlio **Pietro** con la moglie e la piccola **Giuseppina**, che tanto amava; le sorelle, i cognati, la cognata e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 14 partendo da via Saniccia 5 (Ospedale Molinette).

Pompe Funebri Garis - Tel. 46-018

Il 5 corr., munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari in Carignano

Pozzo Battista

Pensionato FF. SS.

Lo piangono i figli: **Ugo**, **Alfredo**, **Anita** col marito **Geometra Mario Candiglia** e figli, **Emma** col marito **Aldo Lorenzi**; i fratelli **Giovanni** e **Giuseppina**.

I funerali avranno luogo in Carignano martedì 7 alle ore 15. La famiglia non prenderà lutto. Non fiori, ma preghiere. 215124

Il 3 marzo confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale chiudeva la sua lunga e retta giornata terrena

Angelo Rosso

Lo piangono la figlia **Maria** ved. **Meruggio**, la nipote **Lilli** col marito dott. arch. **Mario Buraio**; la piccola **Fiorella** e parenti tutti. Se ne dà la partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Via S. Quintino 21, Torino.

Pompe funebri Cimeriat - Tel. [illegible]

Nel bacio del Signore è mancato improvvisamente il 6 marzo

Berni Eugenio

Costernati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Mosca Anna**; sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 8 marzo, alle ore 10,30, partendo da via Groppello 15.